



Rassegna Stampa 27 febbraio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio

Ufficio Stampa e Comunicazione

ufficiostampa@villasofia.it

Il caicco turco sbattuto sulla secca dal mare in tempesta a venti chilometri da Crotona
Tra le 59 vittime 33 donne e 13 bambini una ventina i dispersi

dal nostro inviato
Dario Del Porto

CUTRO

La spiaggia è spazzata dal vento di scirocco, il mare così alto da sfiorare forza 5. È l'alba, sulla riva di Steccato di Cutro, venti chilometri da Crotona. Sballottolati tra le onde ci sono decine di corpi senza vita. Bambini e ragazzi. Donne e uomini. Figli, madri, padri, fratelli e sorelle. Erano partiti dalla Turchia a bordo di un vecchio peschereccio a motore che si è schiantato contro una secca ed è andato in pezzi a un centinaio, forse centocinquanta metri da terra.

Su questo arenile del Mar Jonio, i soccorritori adagiano pietosamente i cadaveri e si cerca di aiutare i sopravvissuti. Molti restano in silenzio e qualcuno piange, mentre si scrive un'altra pagina nera della storia del Mediterraneo e ci si interroga su questo disastro: potevano essere salvate quelle vite? La Procura ha aperto un'inchiesta, con le ipotesi di omicidio e disastro colposi e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Un egiziano viene arrestato con l'accusa di essere lo scafista dell'imbarcazione, si indaga anche sui documenti di un altro uomo che però manca all'appello: potrebbe essere fuggito, oppure annegato.

Ma intanto queste vite distrutte restituiscono il senso più crudo di quello che la politica troppo spesso non riesce o non vuole vedere: persone che scappano e hanno biso-

Isuperstiti: "Eravamo ammassati, chi non sapeva nuotare non ha avuto scampo"

gno di aiuto, non quote da distribuire o numeri per i calcoli di qualcuno.

La strage dei bambini

Le vittime accertate sono 59, di queste 13 sono bambini e 33 donne. La maggior parte era sistemata al centro e a poppa dello scafo e, non sapendo nuotare, non sono riusciti a salvarsi. Ma il bilancio è provvisorio, perché a sera risultavano ancora numerosi dispersi, forse addirittura una trentina. I sopravvissuti sono invece 79, 28 sono afgani, 16 arrivano dal Pakistan, altri da Iran, Somalia e Palestina. In 60 sono sotto choc ma non hanno bisogno di cure, così vengono condotti nel centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto, 19 sono ricoverati in ospedale con ferite, fratture o ipotermia.

La rotta dei disperati

Secondo una prima ricostruzione, il peschereccio era partito giovedì 23 da Izmir, in Turchia, con un carico di cittadini iracheni, iraniani, afgani e siriani. A bordo circa 180 persone che per questo viaggio avevano pagato circa 2.500 euro, pur di provare a raggiungere l'Europa. Avvicinandosi alle acque italiane, l'imbarcazione deve fare i conti con il mal-



La tragedia

La barca spezzata in due poi le urla nella notte
Strage di migranti a cento metri dalla riva

tempo. Le condizioni del mare peggiorano e la barca è malandata. Sabato sera, a 40 miglia dalla costa crotonese, viene avvistata da un aereo dell'Agenzia europea Frontex che lancia l'allarme.

Nella notte salpano due motovedette da Crotona e da Taranto. Le onde però sono troppo alte, fino a quattro metri, e non si riesce ad avvistare il peschereccio che prosegue la sua navigazione ormai alla deriva. Alle 4 di ieri, al reparto aeronavale della Finanza di Vibo Valentia arriva una richiesta di aiuto dall'imbarcazione.

Il naufragio

Il mare non concede tregua, ciò nonostante il vecchio peschereccio ormai si sta avvicinando alla riva. La salvezza non sarebbe poi così lontana, ancora un centinaio di metri, forse centocinquanta, poi saranno a terra. Invece lo scafo finisce su una secca e va in pezzi. Sarebbero bastati venti metri a destra o a sinistra per andare avanti. Lo schianto è ter-

La rotta



ribile, della barca non resta praticamente più nulla. Un testimone, ancora sotto shock, ricostruisce così quegli attimi: «Eravamo quasi arrivati... Sani e salvi. Poi, la barca ha battuto contro qualcosa di duro, forse uno scoglio o la battigia, e si è spezzata e capovolta. Siamo caduti tutti in acqua. C'era chi gridava, chi è annegato subito, altri hanno provato a raggiungere la riva. È stato terribile».

La famiglia distrutta

Alle 5 del mattino, un pescatore di Steccato di Cutro vede che in mare si è scatenato l'inferno e lancia l'allarme. Viene diramato un alert di massima emergenza: «Naufragio sulle coste di Cutro, numero imprecisato di dispersi». Sulla spiaggia del disastro si precipitano carabinieri, guardia di finanza, polizia di stato, 118 e croce rossa, volontari e protezione civile. Ma per troppe vite è già troppo tardi. In mezzo al mare ci sono famiglie distrutte con i loro sogni di una vita migliore: un af-





Il relitto
Quel che resta del caicco turco Sotto e a destra, i corpi recuperati sulla spiaggia e i migranti superstiti



Paoli, medico della Fondazione Ci-som Cavalieri di Malta: «Quando siamo arrivati nel punto del naufragio c'erano decine di cadaveri che galleggiavano ovunque. A un certo punto abbiamo notato due uomini che tenevano in alto un bambino. Siamo riusciti a recuperarli, erano il fratello e lo zio del bambino che, però, era senza vita. Abbiamo provato a rianimarlo, ma aveva i polmoni pieni d'acqua e non ce l'ha fatta. Abbiamo saputo poi che aveva appena 7 anni».

Il vertice con il ministro

In serata, in prefettura a Crotone, viene convocato un vertice alla presenza del ministro Matteo Piantedosi. Ci sono anche la sua vice Wanda Ferro, il presidente della Regione Roberto Occhiuto e il comandante generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana. «Questa tragedia ci addolora e ci interroghiamo come sia possibile spingersi fino al punto di coinvolgere donne e bambini in traversate così pericolose», afferma Piantedosi provando ad allontanare le polemiche che stanno montando in queste ore: la strategia del governo Meloni rimane quella di fermare i trafficanti prima del viaggio.

«Il tema è sempre quello delle partenze – sottolinea il ministro – C'è questa vocazione alle partenze, come se la soluzione di questo fenomeno si risolve incoraggiando tutti a venire anche in condizioni dram-

Sabato sera due motovedette avevano cercato lo scafo senza trovarlo

matiche. L'Europa siamo noi e probabilmente deve fare qualcosa di più e il governo oggi può segnare un cambio di linguaggio in nostro favore. Il passaggio dalle parole ai fatti è fondamentale».

Lo scontro sui soccorsi

Cutro è sotto shock e così l'Italia. E c'è chi fa polemica sui soccorsi e sul rientro delle due motovedette. «Non possiamo organizzarci per arrivare prima che muoiano? Non possiamo intelligentemente trovare prima le soluzioni?», dice in tv il parroco di Botricello, don Rosario Morone. «Solo insinuare che le nostre unità militari non abbiano volutamente soccorrere l'imbarcazione carica di migranti diretta lungo la costa crotonese, non è solo beccera propaganda politica, è un insulto agli sforzi di centinaia di uomini e donne in divisa che per ore hanno lottato con ogni forza per salvare i superstiti e ricercare i dispersi», è la replica della sottosegretaria all'Interno Wanda Ferro. Quando cala il buio, il clima si fa più mite, sulla spiaggia di Steccato di Cutro c'è silenzio. Ma sembra di sentirle ancora le urla dei naufraghi: chiedevano aiuto all'Europa e a tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti

2015

Il 18 aprile la tragedia nel Canale di Sicilia. Un barcone eritreo affonda con a bordo oltre 700 migranti: solo 58 i corpi recuperati

2013

Il 3 ottobre il naufragio di una imbarcazione libica a poche miglia dal porto di Lampedusa: 368 le vittime accertate, una ventina i dispersi

2012

Il 3 aprile vengono recuperati 70 corpi di migranti morti al largo della Libia, all'altezza di Tripoli. Quasi sicuramente erano diretti in Italia

2011

Il 6 aprile un barcone con 300 profughi si ribalta durante i soccorsi vicino a Malta e a 39 miglia da Lampedusa: solo 51 i superstiti

Il racconto del pescatore arrivato all'alba

“I corpi galleggiavano e tutta la spiaggia era già un cimitero”

dai nostri inviati

CUTRO – «Si vedevano cadaveri dappertutto. Lungo il tratto di spiaggia dove quel barcone si è spezzato, c'erano decine di corpi uno dopo l'altro. E molti erano bambini, ragazzi. Una scena terribile». È sconvolto, Teodoro Grazioso, operaio di 40 anni e pescatore dilettante, padre di due figli, che ieri mattina assieme al fratello Antonio si è precipitato a Steccato di Cutro poco dopo il naufragio del peschereccio partito dalla Turchia.

Che scena ha trovato al suo arrivo?

«Siamo arrivati sulla spiaggia alle prime luci dell'alba, si vedeva poco. Ma c'erano cadaveri ovunque, le onde li portavano sulla battigia».

A quel punto che cosa avete fatto?

«Le onde erano alte tre, quattro metri, quindi non si poteva entrare in acqua. Cercavamo di soccorrere quelli che venivano portati dalle onde. Appena si è fatto è giorno, la visibilità è migliorata e ci siamo resi conto fino in fondo di quello che era successo. Dove si è spezzato il barcone c'erano decine di cadaveri. Noi prendevamo i corpi e li

tiravamo fuori dall'acqua. Abbiamo preso bambini di tre e sette anni».

Come avete fatto?

«Insieme alle forze dell'ordine, abbiamo creato una specie di cordone. Provavamo con tutte le nostre forze a strapparli alle onde, loro non riuscivano neanche a rendersi conto di quello che stava succedendo».

Da quel che ha capito che cosa è successo?

«L'imbarcazione si è arenata su una secca. Le onde erano alte e il mare ingrossato, così hanno cominciato a sbattere e la nave si è sbriciolata. Poi le onde hanno fatto il resto. Abbiamo trovato cadaveri anche a Botricello. Un ragazzo era a quasi quattro chilometri, altri due in località Belcastro. Forse qualcuno ha iniziato a nuotare, ma la corrente ha avuto il sopravvento e li ha portati lontano».

Adesso come si sente?

«Ho il cuore spezzato. Vedere quelle persone, tutti quei bambini, è una cosa che mi fa stare male. Appena si è fatto giorno, abbiamo coperto i corpi con i teli. È stato sconvolgente. Il barcone, dicono, era stato anche avvistato, a quaranta miglia dalla costa. Chissà, forse si potevano salvare».

– a.can. e d.d.p.

Fine Art Barbieri www.barbieriantiquariato.it

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

MASSIME VALUTAZIONI | RITIRIAMO INTERE EREDITÀ | ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA | PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA | PAGAMENTO IMMEDIATO | NETWORK DI ESPERTI | AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO
IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO
TIZIANO 348 3582502
ROBERTO 349 6722193
GIANCARLO 348 3921005

© cina@barbieriantiquariato.it

- CORALLI - GIADÉ - VASI CINESI
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA
- ANTICHI DIPINTI DAL '400 AL '900
- SCULTURE IN MARMO E LEGNO
- BRONZI CINESI-TIBETANI
- PARIGINE IN BRONZO
- MOBILI DI DESIGN
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI
- LAMPADARI - VASI IN VETRO
- SCULTURE DI DESIGN
- OROLOGI USATI ROLEX, PATEK PHILIPPE ECC... E TANTO ALTRO...

ghano di 43 anni è con il figlio di 14, ma le onde non hanno risparmiato gli altri tre figli di 13, 9 e 5 anni, e la moglie; un bambino afghano di 12 anni ha perso tutta la famiglia: erano partiti in dieci, assieme a lui c'erano i quattro fratelli, i genitori e altri parenti.

Quei corpi tra le onde

Le testimonianze sono sconvolgenti. «Ho visto davanti ai miei occhi scene raccapriccianti», racconta Antonio Ceraso, il sindaco di Cutro. A sera, con la voce ancora spezzata dall'emozione, rivede il film di questa giornata terribile: «Sulla riva c'erano persone sfigurate dalle onde. E poi, quei bambini portati via dal mare. Una tragedia immane», sottolinea il sindaco, che ha 72 anni, è stato comandante della polizia municipale a Crotone ma adesso non riesce ad allontanare dagli occhi quei momenti terribili: «Ho visto tirare fuori cadaveri di bambini, scene che davvero uno non vorrebbe mai vedere». È scossa anche Laura De

Sul parquet

Sul parquet del palasport di Crotona vengono allineate le bare con i corpi dei migranti morti a Cutro



Le vittime

La bimba Kr14f9 e gli altri naufraghi morti senza nome

dalla nostra inviata
Alessia Candito

CROTONE - Kr14f9. Crotona, vittima numero quattordici, femmina, età stimata nove anni, era una bambina castana e paffuta. Il mare l'ha restituita con una scarpa sola, un taglietto su un piede, la bocca piena di sabbia. Kr31f50. Era una donna, le onde l'hanno sbattuta sulla spiaggia attorno alle undici. Una ragazza recuperata poco dopo di lei forse era incinta. I flutti le hanno strappato via il giubbotto, sulla sabbia l'hanno rinvenuta con quella pancia che appena si iniziava a vedere. E poi un ragazzo, le scarpe buone scelte per affrontare la traversata. Un uomo in là con gli anni, lo hanno invece trovato con attaccato addosso il cellulare, per chi fugge il bene più prezioso. Serve per dire a chi è rimasto dall'altro lato del mare: «Sono vivo, ce l'ho fatta». Lui non potrà. Adesso i suoi sogni, le sue speranze, sono chiusi in una delle bare allineate sul parquet del palazzetto.

Il fruscio delle *body bag* quando vengono deposte nei feretri, lo stridio delle cerniere, un avvitatore che sembra quasi gridare quando il chiodo affonda nel legno. È pomeriggio quando al Palamilone iniziano ad arrivare le vittime dell'ultimo naufragio. Ci sono due squadre della scientifica al lavoro, un continuo via vai di gente, ma non si sente un fiato. Il silenzio è quasi solido.

Dagli spalti si vedono tre bare, piccole e bianche, accanto a un canestro. Altre venti di legno scuro, disposte in due file ordinate, stanno poco dietro. Allineate sul parquet, sono però pronte 75 postazioni. Perché ufficialmente i morti sono 59, fra cui tredici bambini, neonati inclusi. Ma sono numeri approssimati per difetto fin quando il mare non restituisce le salme. E il Mediterraneo è avaro e capriccioso in questi giorni. Ha sparpagliato i corpi come bambole di pezza, rotte e insabbiate, lungo chilometri. «Tre li abbiamo trovati a Botricello», dice uno dei soccorritori - occhi infossati, volto accartocciato sui lineamenti - arrivato a bordo di uno dei furgoni che stanno portando i fe-

Nel palasport di Crotona posto per 75 bare, si aspettano altri corpi oltre i 59
Un ragazzo si dispera: il fratellino che teneva in braccio giace sulla spiaggia



▲ Il numero
Le vittime del naufragio non hanno nome, vengono identificate con una sigla. Chiusi nelle *body bag*, sono rimaste allineate su un campo vicino alla spiaggia e nel pomeriggio trasferite a Crotona. Sul posto il parroco (a destra in alto), che le ha salutate con una preghiera e la benedizione



retri. Sulle bare non ci sono nomi. Solo sigle. Ma erano persone, erano storie. Le racconta chi ce l'ha fatta e ancora non ci crede, sconvolto chiede notizie dei cari. Le famiglie spezzate sono decine. Un bimbo di dodici anni ha perso tutti: i genitori, quattro fratelli, altri tre parenti. È rimasto solo, come un ragazzino di diciassette

che ha visto morire i propri genitori, e uno di sedici che, insieme alla sorella, ce l'ha fatta a raggiungere la spiaggia. Lei però non respirava più. Rimane abbracciato all'unico figlio che gli è rimasto un uomo a cui il mare ha preso la moglie e tre bambini, fra i tredici e i cinque anni. «C'è anche una signora estremamente provata dalla morte del marito, ragazzi

che sono rimasti orfani. Tutti hanno perso qualcuno», dice stremato Sergio Di Dato, capo progetto di Medici senza frontiere che con i suoi psicologi sta fornendo supporto ai sopravvissuti già trasferiti al Cara di Isola Capo Rizzuto. Sono sessanta, altre 19 persone sono in ospedale. «Dov'è mio padre, dovevamo andare in Svezia, portatemi al campo, de-

vo vedere se è ancora lì», continua a urlare un ragazzo, vent'anni scarsi. «Ditemi che non mi ha lasciato qui da solo», ripete ossessivamente al mediatore culturale che, insieme agli assistenti sociali, cerca di confortarlo. Grida disperata anche una donna, chiede del fratello. «Mi ha salvata lui, mi ha lanciata in acqua dopo lo schianto, poi si è buttato, ma l'ho perso di vista». Forse nei prossimi giorni le porteranno la foto per l'identificazione formale. Perché il suo nome non risulta né fra i ricoverati, né fra i sopravvissuti. Se con lei il mare è stato clemente, avrà almeno un corpo da piangere.

Inebetita, una mamma stringe al petto uno dei suoi bimbi, l'unico che ce l'abbia fatta. Il più grande se lo sono preso le onde e ancora non si sa se il suo corpo sia stato trovato. Accanto a lei c'è un altro ragazzo, ventidue anni appena. Viaggiava con il fratellino di sei, lo ha tenuto stretto a sé per tutto il viaggio, anche quando il barcone è praticamente esploso dopo aver urtato la secca, e poi in acqua. Ma il mare - racconta - glielo ha strappato dalle braccia. Lui lo ha cercato disperatamente fra le onde, ma solo sulla battigia lo ha ritrovato. E non era più.

Adesso sta in una delle piccole bare bianche poggiate sul parquet del palazzetto dello sport. Il ministro Matteo Piantedosi entra e dopo un paio di minuti va via. «Ecco cos'è quello che definiscono carico residuale: bambini, donne e uomini morti, solo perché "colpevoli" di aver cercato di vivere lontano dalla guerra», dice il dottore Orlando Amodeo, in pensione dopo anni di servizio come medico della polizia di Stato, che ieri mattina ha raccolto corpi e cercato di assistere i sopravvissuti sulla spiaggia di Steccato di Cutro.

«È tremendo che queste persone non vengano soccorse, o peggio vengano criminalizzate per essere partite, è il sovvertimento della verità ed è intollerabile», mormora don Enzo, il cappellano della polizia di Crotona quando esce dal Palamilone. «Non è possibile fermare le partenze, non si può fermare il vento. Ritengo ci siano altri parametri con cui bisogna guardare al futuro dell'Europa e del mondo, che non è quella del sospetto per chi viene, ma dell'accoglienza». Oggi però il Mediterraneo è una fortezza, su cui decine, se non centinaia di vite sono rimaste impigliate.

Le polemiche

Meloni: da criminali farli partire

Le Ong: colpa dei soccorsi assenti

La premier: continueremo a lavorare per impedire i viaggi della morte. Piantedosi: scafisti senza scrupoli
Mattarella: la Ue si assuma la responsabilità di governare le migrazioni. Von der Leyen: raddoppieremo gli sforzi

di **Viola Giannoli**

ROMA – Davanti alle vittime del barcone sbriciolato sul bagnasciuga di Cutro, Giorgia Meloni, «profondamente addolorata», va all'attacco «dei trafficanti di uomini». Perché, dice la presidente del Consiglio, «è criminale mettere in mare un'imbarcazione lunga 20 metri con 200 persone a bordo e previsioni meteo avverse». Ed è «disumano scambiare la vita di uomini, donne e bambini col prezzo del "biglietto" da loro pagato nella falsa prospettiva di un viaggio sicuro».

Dalle Ong, ora frenate nel Mediterraneo dai decreti del governo, arriva però un altro, duro, *j'accuse*. Un coro unanime che sostituisce la parola «tragedia» con «crimine», nel «desolante vuoto dei soccorsi». Per ResQ quella di Crotone è stata «una strage annunciata». Veronica Alfonsi, presidente di Open Arms Italia, sottolinea che «questo non è un dramma, ma la conseguenza di scelte precise», e ricorda che «se ci fossero i mezzi per soccorrere nessuno morirebbe in mare». Per Emergency il disastro del caicco «è il frutto delle decisioni politiche che impediscono vie d'accesso legali e sicure all'Europa». Ancora, Medici senza frontiere twitta: «L'assenza di missione di ricerca e soccorso europea è un crimine che si ripete ogni giorno». Filippo Ungaro di Save the children accusa «la politica che pensa di risolvere con muri e restrizioni per le Ong». E Mediterranea replica a Meloni: «La presidente parla di "responsabilità

berta Metsola, presidente del Parlamento europeo: «I piani per aggiornare e riformare le norme europee in materia di asilo e migrazione sono sul tavolo. Gli Stati membri non dovrebbero lasciarli lì».

Per il governo italiano intanto, dicono Meloni e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, volato a Crotone ieri pomeriggio, l'impegno è tutto rivolto «a impedire le partenze e contrastare con fermezza le filiere dell'immigrazione irregolare in cui

operano scafisti senza scrupoli». Dall'opposizione, fronte Cinque Stelle, Giuseppe Conte chiede di «mettere da parte gli slogan e far sì che l'Europa sia davvero presente, solidale e compatta nel gestire e controllare i flussi migratori, davanti a un Mediterraneo che si macchia ancora di sangue». Partito democratico, Terzo Polo e sinistra rilanciano contro la criminalizzazione delle organizzazioni non governative, colpite dal decreto Piantedosi che punta

ad allontanare le navi umanitarie dal Mediterraneo impedendo, tra l'altro, i soccorsi multipli e obbligando il trasporto dei naufraghi fino ai porti decisi da Roma. Stefano Bonaccini definisce «senza senso la guerra alle Ong», Elly Schlein bolla come «disumane» le iniziative del governo, Matteo Renzi scrive che «vanno bloccati i trafficanti di uomini, non chi prova a salvare vite». Ma per il responsabile degli Esteri, Antonio Tajani, le Ong «non c'entrano niente,

nessuno gli ha dichiarato guerra, è bene che salvino, ma se poi – allude il ministro – si danno appuntamento con gli scafisti...». La frase resta tronca. Da Mediterranea replicano: «Cosa si aspetta a mettere anche in questo tratto di mare una nuova straordinaria missione italiana ed europea di ricerca e di soccorso?». Da Unicef Italia parla il portavoce Andrea Iacomini: «La politica deve fare un salto di qualità. Non c'era bastato Aylan?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il portavoce di Unicef: la tragedia del piccolo Aylan evidentemente non è bastata

dei trafficanti" ma il traffico illegale esiste solo perché non vi sono canali d'ingresso legali in Europa».

È lì, alla Ue, che, nell'esprimere il suo «dolore per le vittime, la vicinanza ai sopravvissuti e il ringraziamento ai soccorritori», guarda Sergio Mattarella, riaprendo il dibattito sulla gestione condivisa dei fenomeni migratori: «È indispensabile – scrive il presidente della Repubblica – che l'Unione europea assuma finalmente in concreto la responsabilità di governare il fenomeno migratorio per sottrarlo ai trafficanti di esseri umani, impegnandosi direttamente nelle politiche migratorie, nel sostegno alla cooperazione per lo sviluppo dei Paesi da cui i giovani sono costretti ad allontanarsi per mancanza di prospettive». Una richiesta a cui non si sottrae la presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, che a stretto giro risponde al presidente: «Tutti insieme dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per il Patto su migrazione e asilo e per il Piano d'azione per il Mediterraneo centrale». A farle eco Ro-

f t i y p poste.it

CON POSTE ENERGIA, L'OFFERTA È SU MISURA PER TE.

Per la Luce e il Gas, scegli Poste Energia.

Sai in anticipo quanto pagherai, perché la bolletta è a rata fissa per 12 mesi e viene ricalcolata ogni anno in base ai tuoi consumi. Bolletta con rata personalizzata e zero costi nascosti.

Scopri l'offerta su misura per te.

Porta la tua bolletta in Ufficio Postale, vai su poste.it o App Postepay e BancoPosta.

posteenergia

L'energia vicina.

Posteitaliane

Tutto quello di cui hai bisogno.

SPEDIZIONI E LOGISTICA

CONTI E PAGAMENTI

PREVIDENZA E ASSICURAZIONI

MUTUI E PRESTITI

INTERNET E TELEFONIA

RISPARMIO E INVESTIMENTI

SERVIZI DIGITALI

LUCE E GAS

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Poste Energia è il servizio di somministrazione di energia elettrica e/o gas naturale a condizioni di libero mercato fornito da PostePay S.p.A., con sede in Roma Viale Europa n. 190, soggetta a direzione e coordinamento di Poste Italiane S.p.A.. L'attivazione della fornitura, che può essere richiesta su poste.it, presso gli Uffici Postali e tramite App Postepay e BancoPosta, è subordinata alla valutazione di PostePay S.p.A.. Se il contratto è sottoscritto con tecniche di comunicazione a distanza, ai sensi del Codice del Consumo il consumatore dispone di un termine di 14 giorni per esercitare il diritto di recesso. Per le condizioni contrattuali ed economiche e per info sulle caratteristiche del servizio, sulle modalità di reclamo e sul recesso consulta la documentazione contrattuale reperibile sui canali di vendita sopra citati. Con l'offerta Poste Energia, è possibile scegliere il giorno della scadenza delle bollette tra il 25 ed il 2 del mese successivo. Numero gratuito 800.00.11.99 per info ed assistenza, attivo dalle 8:00 alle 20:00, dal lunedì al sabato. Poste Energia è un'offerta a consumo. Il messaggio pubblicitario si riferisce all'offerta con l'opzione di pagamento a Rata Fissa, calcolata in base ai consumi specifici del cliente.



I rottami

La spiaggia di Steccato di Cutro ricoperta dai resti del barcone e dagli indumenti dei migranti



Hanno detto



Papa Francesco

Con dolore prego per loro: i morti, i dispersi e i sopravvissuti



Sergio Mattarella

Ennesima tragedia in mare che non può lasciare indifferenti



Giorgia Meloni

Disumano scambiare vite con il prezzo per quel viaggio



Roberta Metsola

Arrabbiata e affranta. Alla Ue servono regole nuove e comuni

Lo scenario Più cara e pericolosa ma dalla rotta turca arrivi raddoppiati

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Ora che la spiaggia di Cutro sembra Libia o Tunisia, con decine di corpi coperti con teli bianchi, l'Italia e (forse) l'Europa scoprono improvvisamente la rotta turca. Quella che, vuoi per la presa dell'Afghanistan da parte dei talebani ad agosto 2021 vuoi per gli ulteriori sei miliardi dati dalla Ue al presidente turco Erdogan per fermare la fuga dei profughi verso la Grecia, ha dirottato decine di migliaia di migranti verso le coste ioniche dell'Italia, dalla Calabria al Salento. Rotta lunga e pericolosa (almeno quattro giorni di viaggio), molto costosa, e in un tratto di mare per nulla pattugliato da dispositivi di soccorso e dove la flotta umanitaria non è presente. Percorsa soprattutto da afgani, iracheni, pachistani, siriani, moltissimi nuclei familiari in fuga da teatri di guerra e dove i diritti umani sono negati.

E purtroppo, quel che resta del vecchio peschereccio spezzatosi davanti alle coste calabresi, lascia temere che i cosiddetti viaggi in "prima classe", quelli in grandi barche a vela affidate dai turchi a scafisti russi e ucraini, costo del biglietto 10.000 dollari per gli adulti, 4.000 per i bambini, possano aver lasciato il passo a essere stati affiancati da traversate meno costose e meno sicure su barconi fatiscenti capaci di ospitare centinaia di persone.

È la legge della domanda e dell'offerta, l'ennesima tragica dimostrazione che i flussi migratori non si fermano né con i muri, né con le politiche securitarie né con la battaglia contro la flotta umanitaria. Semplicemente trovano un'altra strada, si adattano alla geopolitica. E così, alzato il muro tra Grecia e Turchia, respinti la gran parte dei viaggi verso le isole greche, da Bodrum, da Smirne, da Izmir si parte direttamente verso l'Italia. Analisi confermata dai dati di Frontex che, nel 2022, ha segnalato 29.000 migranti sulla rotta dell'Egeo, 18.000 dei quali sbarcati in Italia. Solo uno su tre è approdato in Grecia per poi provare a proseguire via terra attraverso i Balcani. E adesso, alla grande fuga dall'Afghanistan potrebbe aggiungersi quella dai territori della Turchia e della Siria devastati dal terremoto.

Ha ragione il presidente della Regione Calabria Saverio Occhiuto, davanti ad una tragedia dell'immigrazione di tali proporzioni, a gridare la sua rabbia per l'indifferenza verso un flusso che sembra invisibile a dispetto di numeri che invece sono più che significativi. Nel 2022 solo in

Almeno quattro giorni di viaggio e biglietti fino a diecimila dollari "Fuggono dalle guerre"

Calabria sono sbarcate 18.000 persone, il 15 per cento degli arrivi complessivi in Italia, il doppio rispetto ai 9.600 del 2021 e nove volte di più rispetto ai 2.500 del 2020.

Indifferenza ma anche sottovalutazione dal parte del governo italiano che, con l'ambizioso quanto im-

probabile obiettivo di bloccare le partenze verso l'Italia, non ha messo in campo nessun altro strumento che un decreto vessatorio contro la flotta umanitaria che persino le Nazioni unite hanno chiesto di ritirare. Ieri, volato a Crotona per presiedere un vertice in prefettura e rendere omaggio alle vittime, il ministro dell'Interno Piantedosi non ha saputo prospettare altre soluzioni che: «In queste condizioni non devono partire», auspicando «il passaggio dalle parole ai fatti» da parte dell'Europa. Perché un centinaio di vittime davanti alle coste italiane sono oggi una responsabilità per il governo Meloni che finora ha vantato come un gran risultato quello «di aver portato la questione migratoria al centro dell'agenda politica europea». Al momento solo parole, i fatti sono decine di cadaveri sotto un telo bianco su una spiaggia italiana. E all'orizzonte niente altro che accordi con Libia e Tunisia per respingimenti collettivi mascherati da soccorsi. Di cui anche ieri, nel giorno del lutto, Piantedosi ha vantato i risultati: «Tra Tunisia e Libia, da quando è in carica questo governo, sono state intercettate e riportate indietro 24 mila persone e ne sono arrivate 14 mila. C'è questa vocazione alle partenze sostenute da un coro di consensi, come se questo fenomeno si risolveva incoraggiando tutti a venire anche in condizioni drammatiche».

Dimentica Piantedosi quello che invece Flavio Di Giacomo, portavoce Oim sottolinea: «Chi arriva da questa rotta fugge da contesti drammatici di guerra e privazione dei diritti umani. Ci auguriamo che le grandi attestazioni di solidarietà di un anno e mezzo fa nei confronti del popolo afgano non vengano meno adesso. Si parla troppo di difesa dei confini, ma queste non sono persone da cui difendersi bensì persone disperate da proteggere. E l'approccio non può che essere umanitario. Fino a quando l'approccio sarà securitario, tragedie come questa non potranno che aumentare. Occorre dare priorità ai soccorsi in mare, anche al largo delle coste della Calabria, di cui devono farsi carico tutti i paesi interessati e non solo l'Italia e si devono aprire canali di ingresso regolari che non esistono».

**I numeri
L'altro fronte**

28.823

I migranti nell'Egeo
Il numero delle persone che, secondo l'agenzia europea Frontex, sarebbe partita nel 2022 dalla Turchia verso l'Europa

18 mila

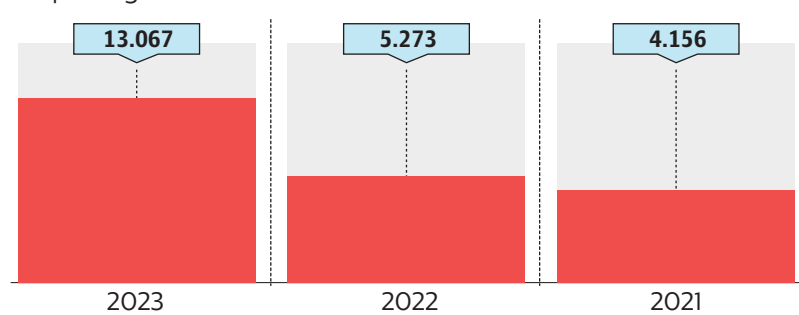
Gli sbarcati in Calabria
Due su tre dei migranti partiti dalla Turchia l'anno scorso sono arrivati sulle coste ioniche dell'Italia, dalla Calabria al Salento

26 mila

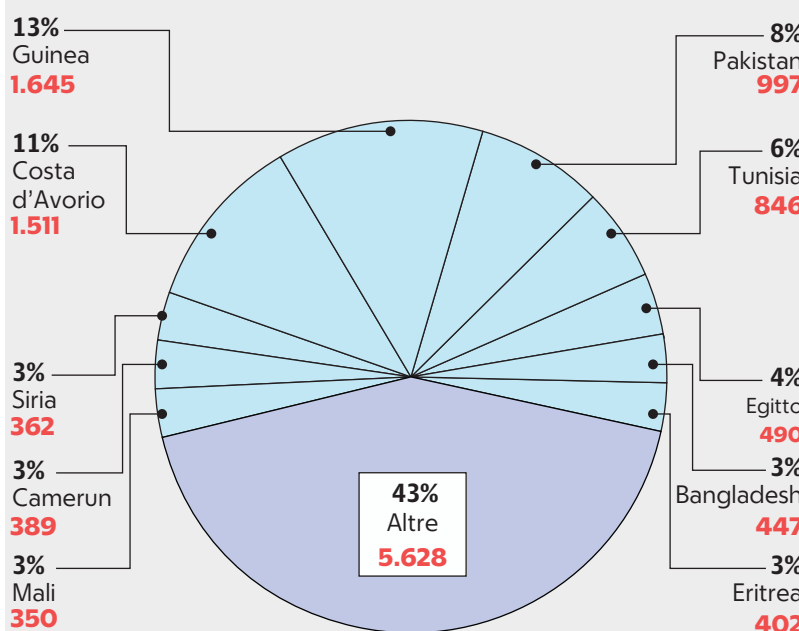
Le vittime in dieci anni
Il numero dei morti in mare negli ultimi dieci anni. E il 2023 è cominciato in linea. Al netto degli scomparsi, sono già 223 le persone che hanno perso la vita nella traversata

I migranti sbarcati nel 2023

Dal primo gennaio al 23 febbraio



I Paesi di provenienza



Fonte: Viminale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elly Schlein

54%

Il nuovo Partito democratico

Schlein conquista il Pd “Abbiamo fatto la rivoluzione”

La deputata, neo iscritta, batte nei gazebo Bonaccini, ribalta il risultato dei circoli, si impone nelle grandi città e nelle regioni più popolate. Al voto un milione di elettori. Conte: “Ci vedremo”. Calenda: “Dialogo difficile”

di Lorenzo De Cicco e Giovanna Vitale

ROMA – Quello che non era mai accaduto si materializza alle undici della sera. I gazebo battono i circoli e ribaltano il verdetto degli iscritti. Il popolo delle primarie smentisce tutti i sondaggi e regala la vittoria a Elly Schlein, l'anti-Meloni scelta da Enrico Letta per chiudere la campagna elettorale per le Politiche. È lei, l'outsider che ha (ri)preso la tessera solo

forte rischio ingovernabilità. Ma il leader uscente resta ottimista: «Auguri ad Elly Schlein, riuscirà laddove io non ce l'ho fatta», twitta Letta.

«L'onda che avevamo visto arrivare nelle piazze ha travolto ogni pronostico», esultano intanto al comitato della deputata quando dalle grandi città cominciano ad arrivare i primi dati che segnalano una valanga. A Roma e Milano Schlein doppia Bonaccini, a Torino è nettamente in testa, a Genova viaggia su percentuali bulgare ed è davanti pure a Napoli, il feudo di Vincenzo De Luca, a Firenze dove regna il sindaco Nardella e a Bologna, il capoluogo della regione governata dall'avversario. «È fatta», sorride Peppe Provenzano a metà spoglio, il primo dei big – da Nicola Zingaretti a Roberto Speranza – accorsi nel locale della periferia romana dove la candidatura della sinistra dem aspetta il fischio finale.

È Bonaccini a riconoscere la sconfitta allorché, poco dopo le 23, appare davanti alle telecamere per congratularsi con la sfidante: «Ho appena sentito Elly e le ho fatto un grande in bocca a lupo per la grande responsabilità che assume questa sera. Lei è stata più capace di me a dare senso al rinnovamento. Da domani mi metto a disposizione, sono



▲ Sconfitto Stefano Bonaccini governatore dell'Emilia-Romagna

Stefano Bonaccini

46%

pronto a dare una mano, ma non chiedo ruoli per me».

Al netto del risultato, il dato confortante è il segnale di vitalità che arriva dai gazebo: un partito lacerato ed esausto ha chiamato la sua gente a scegliere il nuovo segretario e, a sorpresa, il popolo del Pd ha risposto. Dalle Alpi alla Sicilia un milione di persone si sono messe in fila, spesso sotto una pioggia battente, e hanno deciso – a dispetto delle tante sconfitte e delle beghe interne – di dare fiducia all'unica forza politica che ancora insiste a selezionare i propri leader con un bagno di partecipazione democratica.

Una vittoria, quella di Schlein, che apre diversi scenari. Il primo: il rapporto con la nuova minoranza interna. Sconfitta, ma niente affatto residuale. Anzi: i gruppi parlamentari dem contano un buon numero di esponenti che hanno sostenuto Bonaccini. La neo-segretaria ha già assicurato che lavorerà per tenere unito il partito, ma alcuni cambiamenti saranno inevitabili. Le due attuali capigruppo in Parlamento hanno entrambe appoggiato lo sfidante ed è probabile che verranno sostituite. Alla Camera si fanno i nomi di Chiara Braga e Chiara Gribaudo, al posto di Debora Serracchiani. Al Senato sa-

rebbe in pole Francesco Boccia. Mentre il deputato Marco Furfaro potrebbe farle da vice al Nazareno.

L'altro capitolo spinoso è quello delle alleanze. «Con Schlein ci incontreremo», apre subito Giuseppe Conte. Deciso però a metterla alla prova su due temi per lui fondamentali: salario minimo e stop alle armi all'Ucraina perché «l'escalation militare ci sta portando alla distruzione totale». Non solo: «La vera sfida sarà dare risposte alle grandi urgenze che arrivano dai cittadini», avverte l'ex premier. «Vedremo se questo Pd sarà dalla nostra parte sulla lotta a stipendi bassi e precariato, sostegno al ceto medio e all'impresa, a favore di un vero ambientalismo».

Chi chiude la porta è invece Calenda: «Con Schlein sarà quasi impossibile dialogare, si schiaccerà verso i 5 Stelle e noi creeremo la casa dei liberaldemocratici». Chiara l'ambizione del Terzo polo: approfittare della deriva a sinistra per attirare “i riformisti” del Pd. «Da domani cambieranno molte cose nella politica italiana. Si apre una stagione molto interessante per i riformisti», twitta non a caso Maria Elena Boschi. Per la neosegretaria dem, inizia la partita vera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



due mesi fa, la prima segretaria del Pd: una donna alla guida del Nazareno, l'altra grande novità della giornata. Segnalata dalla stessa Schlein, a risultato ormai acquisito, con un pizzico di ironia: «Insieme abbiamo fatto una piccola grande rivoluzione. Anche stavolta non ci hanno visti arrivare. Il popolo democratico è vivo, c'è. Ed è pronto a rialzarsi».

Finisce 54 a 46, un esito che (quasi) nessuno si aspettava. A uscirne con le ossa rotte è Stefano Bonaccini, il governatore emiliano che correva da favorito. E pure l'istantanea del voto è poco rassicurante: racconta di un partito spaccato a metà, a

Accordi transattivi più vantaggiosi secondo la nuova disciplina contenuta nel decreto Pnrr

Crisi, la composizione negoziata guadagna punti in appetibilità

Pagine a cura

DI MARCELLO POLLIO

Le imprese che si trovano zavorrate nella loro prospettiva di continuità aziendale a causa dell'eccessivo carico fiscale e contributivo hanno ora un alleato in più: la Composizione negoziata della crisi d'impresa (Cnc), prevista dall'art. 12 del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (dlgs 14/2019, Ccii). Introdotta da oltre un anno, la Cnc ha dato sinora pochi esiti positivi, eppure con le novità appena approvate dal Consiglio dei ministri del 16 febbraio scorso (si veda *ItaliaOggi* del 18 febbraio) sembra destinata a invertire la rotta.

La nuova transazione dei debiti prevista dall'art. 39, comma 2, del decreto legge che si occupa di introdurre disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al Pnrr (Pnc), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, pur essendo diversa dalla transazione fiscale già conosciuta ex art. 182 ter legge fallimentare (lf), ne è sostanzialmente una copia, poiché prevede la possibilità, per gli imprenditori in difficoltà che fanno ricorso alla composizione negoziata, di potere formulare, nel corso delle trattative avviate ai sensi dell'articolo 17, co. 5, Ccii, proposte di accordi transattivi con l'Agenzia delle entrate, l'Inps e l'Inail. Gli accordi saranno condizionati al raggiungimento di un contratto o di un accordo ex art. 23, co. 1, lett. a) e c), Ccii.

L'accordo potrà prevedere il pagamento, parziale o anche dilazionato, del debito e dei relativi accessori, anche se affidato in carico all'agente della riscossione, in misura non inferiore a quanto prevedibile in caso di liquidazione. La proposta di accordo produrrà effetti se è raccolta in un processo verbale sottoscritto dalle parti, dal giudice e dal cancelliere dopo che il giudice, sentito l'esperto sul fatto che le trattative sono in corso e si stanno svolgendo secondo correttezza e buona fede, ne ha valutato la convenienza rispetto alla liquidazione giudiziale e ha verifi-

I vantaggi della composizione negoziata

Dopo l'art. 39 del dl Pnrr

Accesso alla Cnc semplificato. La carenza dei certificati tributari e previdenziali ex art. 17, co. 3, lett. e), f) e g), Ccii, non ritarda la domanda

Rateizzazioni fiscali agevolate a 120 rate (art. 25-bis, co. 4, Ccii)

Stralcio debiti erariali e contributivi possibile. Purché in misura non inferiore al pagamento previsto in caso di liquidazione

Recupero dell'Iva per i creditori. Possibile emettere le note di variazione Iva ex art. 26, co. 3-bis, dpr 633/72

Già presenti prima del dl Pnrr

Blocco dei pagamenti e misure protettive sul patrimonio. Su richiesta dell'imprenditore il divieto di azioni esecutive opera dal giorno della pubblicazione dell'accettazione della nomina dell'esperto (art. 18 Ccii). Il tribunale deve confermare le misure protettive (art. 19 Ccii)

Nessun commissario giudiziale. L'esperto deve agevolare le trattative (art. 12) e verificare la risanabilità dell'impresa

Gestione dell'impresa: mantenuta dall'imprenditore (art. 21 Ccii) e non sono inibiti i pagamenti (art. 18 Ccii)

Mantenuta la continuità aziendale e gestita l'impresa nel rispetto della legge (art. 12 e ss Ccii)

Atti di straordinaria amministrazione possibili. Occorre segnalarli all'esperto per ottenere il parere ovvero permettere all'esperto di esprimere il dissenso (art. 21 Ccii)

Possibile cedere l'azienda richiedendo autorizzazione al tribunale alla deroga ex art. 2560 c.c. (art. 22 Ccii)

Responsabilità mitigate. Sia l'imprenditore, sia gli organi di controllo riducono i rischi. Anche nell'ipotesi di gestione con patrimonio negativo (art. 20)

cato l'assenza di pregiudizio per gli altri creditori. Sino a oggi la transazione dei debiti erariali e contributivi era esclusivamente possibile se inserita nell'ambito degli accordi di ristrutturazione dei debiti (art. 63 Ccii) o dei concordati preventivi (art. 88 Ccii).

I vantaggi, però, non si fermano qui, perché l'art. 39 del dl Pnrr introduce anche un miglioramento della rateizzazione inserita nell'art. 25 bis Ccii in materia di misure premiali da Cnc, oltre a facilitare l'accesso alla Cnc e permettere ai creditori di non essere penalizzati in materia di recupero dell'Iva impagata dal debitore.

Agevolazioni che aiuteranno l'affermazione della Cnc. Si tratta di modifiche che hanno ricevuto subito l'apprezzamento dei commercialisti il cui presidente, Elbano De Nuccio, ha dichiarato che il dl ha accolto le proposte del Consiglio nazionale per la piena affermazione di uno strumento finora

sottoutilizzato.

Un giudizio molto positivo perché sono state opportunamente inserite misure di favore per il successo delle composizioni negoziate della crisi d'impresa. Si tratta, come ha dichiarato De Nuccio, di disposizioni ragionevoli che intendono supportare effettivamente le imprese italiane nel superamento delle situazioni di crisi e volte alla tutela della continuità aziendale.

I dati della Cnc. Al 10 febbraio i dati diffusi da Unioncamere indicano che la composizione negoziata non ha conosciuto, almeno in questo primo anno, l'utilizzo sperato, perché limitato è stato il numero delle imprese che hanno fatto accesso allo strumento e limitato è stato il numero delle composizioni concluse con esito favorevole (11 istanze su 595 totali presentate).

Una delle ragioni più evidenti, secondo i commercialisti, è proprio dovuta al fat-

to che l'assenza della possibilità di raggiungere accordi transattivi con i creditori pubblici qualificati, al pari degli istituti di regolazione

Almeno in questo primo anno, è stato limitato il numero delle imprese che hanno fatto ricorso alla Cnc e limitato è stato il numero delle composizioni concluse con esito favorevole (11 istanze su 595 totali)

della crisi quali il concordato e l'accordo di ristrutturazione, nonché lo scarso appeal delle misure protettive disciplinate nell'art. 25-bis del Codice della crisi rappresentassero ostacoli insormontabili per la diffusione della composizione negoziata e la concreta applicazione da parte delle imprese italiane che hanno la maggior esposizione debitoria proprio nei confronti del fisco.

Positivo, inoltre, il giudizio dei commercialisti sulla norma che prevede che l'Agenzia delle entrate possa concedere, tra le misure premiali, un piano di rateazione fino a centoventi rate, anziché settantadue, così portando a dieci anni la dilazione.

Cosa sarà possibile con la Cnc. La Cnc è uno strumento che può essere attivato solo su base volontaria dall'imprenditore che conserva la gestione dell'impresa, pur dovendo avere le attenzioni richieste in una fase di crisi.

Non vengono interrotti i rapporti con i fornitori e se l'impresa presenta patrimonio netto negativo può chiedere la sospensione degli obblighi di ricapitalizzazione. Ma cosa più rilevante è che con la Cnc possono essere richieste misure protettive e il blocco dei pagamenti dei debiti pregressi così evitando di avere pignoramenti e azioni legali che inibiscono la possibilità di proseguire il business.

Ora con la transazione con Agenzia delle entrate, Inps e Inail, inserita nell'ambito delle trattative della Cnc, anche chi ha debiti fiscali e contributivi, che prima doveva pensare solo a accordi di ristrutturazione o concordato preventivo, ha la chance di guardare alla composizione negoziata come utile e duttile strumento per negoziare dilazioni molto lunghe, anche oltre i 10 anni concessi dalla rateizzazione premiale ex art. 25 bis Ccii, o addirittura chiedere la riduzione delle imposte.

Non si tratta, qui, però di uno stralcio obbligato, attraverso l'omologazione della proposta a cura del tribunale, senza il voto degli enti creditori, il cosiddetto meccanismo del cram down, ma di un accordo che richiede l'adesione delle parti, quindi un'intesa che viene agevolata dall'esperto e dal giudice ma che richiede

la sottoscrizione di Ade, Inps e Inail, i quali saranno convinti che la proposta è comunque più conveniente dell'alternativa liquidazione giudiziale accertata e valutata dal giudice previ mezzi istruttori, quali per esempio una consulenza tecnica affidata a un consulente, ove il parere dell'esperto non sia già sufficientemente tecnico e confortante.

Tra i rincari di inizio anno anche quello del c/c. E sono in molti a decidere di cambiare banca

Il costo del conto diventa salato

Dal bancomat ai bonifici: l'attenzione è sulla spesa annua

Pagina a cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Il 2023 è iniziato con diversi rincari e, tra questi, c'è anche quello del costo dei conti correnti: non a caso, molte persone stanno cambiando istituto bancario per risparmiare. Se si sta valutando questa opzione conviene cercare più preventivi, considerare la spesa totale annua legata al conto, compresa quella legata al bancomat, alla carta di credito e ai bonifici, e analizzare se si fanno tante operazioni e di che tipo, in modo da scegliere l'opzione più adatta. Altri accorgimenti per tagliare i costi sono evitare le operazioni allo sportello che possono avere delle commissioni, prediligendo quelle via internet, stare attenti a non andare in rosso e verificare periodicamente le condizioni applicate.

Molti scelgono di cambiare. Secondo l'analisi di **Facile.it**, realizzata sull'Indicatore dei costi complessivi (ICC) dei conti offerti oggi da sei primari istituti bancari, rispetto al 2022 i prezzi sono saliti tra l'8% e il 26%, con costi compresi fra i 28 e i 154 euro annui.

A causa di questi rincari molti italiani hanno scelto di cambiare istituto di credito, come conferma l'indagine che il comparatore online ha commissionato agli istituti mUp Research e Norstat (effettuata fra il 27 gennaio e il 2 febbraio 2023 tramite 2.945 interviste condotte presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta) da cui è emerso che, nell'ultimo anno, il 15,1% dei correntisti, pari a 5,6 milioni di individui, ha detto di aver cambiato conto corrente. Tra questi, 4,4 milioni hanno dichiarato di averlo fatto a causa dell'eccessivo costo.

Considerando più nello specifico le motivazioni, risulta che il 53,2% giudicava troppo alto il canone annuo base (si arriva fino al 59,1% nella fascia 25-34 anni e al 56,3% al Sud e nelle Isole); il 31,5% ha cambiato perché riteneva eccessivo il costo delle singole operazioni (41,4% nella fascia 35-44 anni e 34,9% al Sud e nelle Isole) e il 25% perché i costi (fissi o variabili) avevano subito aumenti troppo elevati nel corso dell'anno.

Un'altra ragione è stata la qualità del servizio: il 21,6% ha dichiarato di

aver lasciato il proprio conto perché il servizio offerto non era all'altezza, l'11,1% non riteneva valido l'home banking, mentre il 9,7% ha cambiato perché il conto non era dotato di funzionalità digitali.

I costi per passare a un'altra banca. La portabilità, vale a dire la possibilità di trasferire i servizi di pagamento dal proprio conto a quello di un altro istituto di credito, è un diritto normato dalla legge: il passaggio è gratuito e prevede una procedura semplificata che deve essere completata dalla banca entro 12 giorni lavorativi dalla sottoscrizione della richiesta e, in caso di ritardo, è prevista una penale a carico dell'istituto di credito.

Eppure, come emerso dall'indagine commissionata da Facile.it, i contrattempi non mancano: tra coloro che al momento del cambio avevano spese domiciliate sul conto vecchio quasi il 34% (pari a oltre 1,5 milioni di individui) ha avuto problemi nel trasferire le domiciliazioni su quello nuovo. La quota cresce se si isola il solo campione del Meridione: nel Sud e Isole si tratta del 44,9%, quasi un titolare su due. Su questo fronte è importante fare attenzione ad alcuni aspetti, a partire dalla compilazione del modulo di richiesta, fondamentale per l'esito positivo dell'ope-

razione ed è bene sapere che non tutti gli addebiti diretti, così come alcune tipologie di pagamenti, possono essere trasferiti da una banca all'altra tramite la procedura di portabilità. Quindi occorre verificare con il proprio istituto di credito eventuali eccezioni.

Per quanto riguarda la spesa per mantenere un conto, Facile.it ha esaminato l'ICC dei conti correnti offerti oggi da sei primari istituti bancari e confrontato i valori con quelli disponibili per altrettanti profili di clienti rilevati nel 2022 scoprendo che i prezzi sono cresciuti sia per i conti tradizionali sia per quelli online, con incrementi che, a seconda del profilo di utilizzatore, variano tra l'8% e il 26%. Oggi, quindi, per mantenere un nuovo conto corrente si spende, in media, fra i 28 e i 154 euro annui.

L'aumento è stato rilevato per tutti i profili di utilizzo e, in termini percentuali, si fa sentire di più sui conti storicamente meno costosi: i giovani (con rincari tra il 13% e il 22%), le famiglie con operatività bassa (10%-20%) e i pensionati con operatività bassa (10%-26%).

Come scegliere il conto corrente. Per scegliere un conto adatto alle proprie esigenze, l'Unione nazionale consumatori consiglia di chiedere più

preventivi a diverse banche e confrontare le offerte (molte proposte oggi si trovano già online sui siti delle banche). Inoltre, non bisogna fare il confronto su una sola voce (canone, tasso di interesse, e così via), ma occorre valutare il costo totale annuo del conto, compreso il costo del bancomat, della carta di credito, dei bonifici e del carnet assegni. Per offrire un utile parametro di valutazione dei costi, nel foglio informativo del conto corrente la banca fornisce l'ISC - Indicatore sintetico di costo, che fornisce una misura del costo complessivo del conto corrente in base alle spese e alle commissioni che possono essere addebitate al cliente nel corso dell'anno, senza considerare gli oneri fiscali e gli interessi.

C'è anche da tenere presente che nei conti a consumo, che sono quelli ordinari, le spese dipendono dal numero di operazioni effettuate: più operazioni si fanno, più si spende. Invece i conti cosiddetti a pacchetto hanno un canone e si distinguono in conti "con franchigia", in cui il canone include un numero limitato di operazioni gratuite, e conti "senza franchigia", in cui è possibile effettuare un numero illimitato di operazioni gratuite. Per chi utilizza frequentemente il conto, più sono le ope-

razioni a forfait e meglio è. Se si utilizza molto il conto, è consigliabile un canone fisso che includa tutto; se invece si fa spesso un'operazione e questa non è inserita nel pacchetto, è meglio valutare se convenga pagare un canone fisso. D'altro canto se si ha una bassa operatività conviene un conto a consumo, nel quale i costi sono direttamente rapportati al numero delle operazioni realizzate. Anche i conti in convenzione possono essere appetibili: sono i conti che beneficiano di sconti e agevolazioni grazie ad accordi con determinate categorie di clienti.

Un altro fattore da valutare è la durata dell'offerta: le banche spesso fanno offerte invitanti per catturare nuovi clienti; per questo occorre verificare se la banca si impegna a tenere ferme le condizioni per un certo tempo (solitamente è un anno) e controllare cosa succederà allo scadere del termine.

Per ridurre i costi è utile tenere presente che alcune banche hanno introdotto una commissione per ogni prelievo allo sportello: in tal caso è meglio prelevare al bancomat. Online in genere si risparmia, quindi è meglio non chiedere l'estratto conto e la lista movimenti allo sportello, ed è preferibile fare anche i bonifici via Internet.

Bisogna inoltre fare attenzione a non andare in rosso, visto che oltre a un tasso elevatissimo sono previste commissioni di istruttoria veloce. Anche prelevare con la carta di credito può avere commissioni elevate e in un'ottica di risparmio conviene ridurre il numero degli estratti conto: attivando il servizio online è infatti possibile controllare gratuitamente il conto.

È utile, inoltre, verificare periodicamente le condizioni che le banche applicano, anche attraverso le comunicazioni alle quali sono tenute per legge, e chiedere immediati chiarimenti in caso di variazioni.

Bisogna, infine, tenere presente che in caso di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali, che va comunicata in forma scritta, il cliente ha un congruo termine per recedere senza spese e ottenere, in sede di liquidazione del rapporto, l'applicazione delle condizioni precedentemente praticate.

Gli aumenti nel 2023

Profilo	ICC medio operatività allo sportello (2023)	ICC medio operatività online (2023)	Delta Sportello (23 vs 22)	Delta Online (23 vs 22)
Giovani (164 operazioni annue)	87,91 €	39,10 €	13%	22%
Famiglie con operatività bassa (201 operazioni annue)	110,06 €	43,06 €	10%	20%
Famiglie con operatività media (228 operazioni annue)	154,42 €	68,71 €	9%	15%
Famiglie con operatività elevata (253 operazioni annue)	152,54 €	67,21 €	8%	15%
Pensionati con operatività bassa (124 operazioni annue)	80,54 €	28,04 €	10%	26%
Pensionati con operatività media (189 operazioni annue)	136,81 €	59,48 €	8%	17%

Fonte: Facile.it

Lunedì 27 FEBBRAIO 2023

Accessi inappropriati in Pronto Soccorso. "Più frequenti tra i giovani che tra gli anziani". Lo studio dei geriatri Sigg-Sigot

Crolla la diffusa percezione che ad affollare in modo ingiustificato i PS siano gli anziani. Solo nel 10% dei casi si registrano accessi appropriati tra i giovani adulti, contro il 40% degli anziani. Geriatri: "Servono più posti letto dedicati agli anziani e potenziare servizi geriatrici negli ospedali. Paradossale la diminuzione negli anni dell'offerta di servizi al crescere del numero degli anziani. Necessario invertire la tendenza"

Il sovraffollamento in Pronto Soccorso rappresenta forse il problema per eccellenza della sanità italiana. Oltre ad essere causa di disagi e di reclami da parte degli utenti, è riconosciuto dalle società scientifiche come importante fattore di incremento del rischio clinico e di complicanze. Da un nuovo studio italiano, condotto dai geriatri della **Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio** (Sigot) e della **Società Italiana di Gerontologia e Geriatria** (Sigg), unico per la numerosità del campione esaminato, emergono dati significativi che smentiscono il luogo comune secondo cui gli accessi in PS degli anziani siano più inappropriati di quelli dei giovani.

Gli accessi degli anziani in Ps sono appropriati quattro volte più che nei giovani, passando dal 10,7% della fascia 40-44 anni al 36,8% e al 44,2% nelle fasce d'età più avanzate. Un aumento dell'appropriatezza che si riscontra anche nei ricoveri, maggiormente giustificati negli anziani.

I dati e le analisi dello studio. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista scientifica *Geriatrics & Gerontology International* e si basa sui dati Emur (Sistema Informativo per l'Emergenza e Urgenza) del Ministero della Salute e prende in esame i 20.400.071 accessi al PS del 2015, corrispondenti a 335 ammissioni ogni mille abitanti. L'anno di riferimento è esemplificativo, spiega una nota, e i dati restano attuali, in virtù anche del numero elevato di pazienti considerati e dell'estensione a tutto il territorio nazionale.

L'appropriatezza (codice giallo o rosso convalidato) delle visite in PS aumenta progressivamente con l'età: è del 6,3% nella fascia di età 5-9 anni, del 10,7% nella fascia 40-44 anni, del 36,8% nella fascia 85-89 anni e arriva fino al 44,2% nella fascia 95-99 anni. Lo studio dimostra inoltre che anche l'appropriatezza del successivo ricovero ospedaliero nei casi più gravi cresce con l'età, cioè sale la percentuale di soggetti che vengono ricoverati solo in presenza di patologie realmente gravi, contrassegnate in PS da un codice giallo o rosso. Dallo studio si evince anche che i ricoveri inappropriati, seguenti l'assegnazione di un codice bianco o verde in PS, sono molto più frequenti tra i giovani adulti rispetto agli anziani.

Gli accessi in Ps crescono con l'aumentare dell'età, ma tra gli anziani sono più giustificati che nei giovani. Dallo studio emerge che il fenomeno del sovraffollamento dei PS è strettamente legato all'invecchiamento della popolazione. "Gli accessi ai PS crescono progressivamente con l'età: su mille abitanti con più di 90 anni si riscontrano 500 accessi all'anno, mentre scendono intorno ai 200-250 nelle classi d'età inferiori – sottolinea il Prof. **Filippo Luca Fimognari**, coautore dello studio e direttore della Geriatria e del Dipartimento Medico dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza – Inoltre, lo studio smentisce la diffusa percezione secondo cui gli accessi inappropriati in Ps siano soprattutto di persone anziane: solo nel 10% dei casi si registrano ricoveri appropriati tra i giovani adulti, quattro volte in meno degli anziani. In altri termini, gli accessi aumentano con l'età, ma proporzionalmente cresce anche l'appropriatezza degli accessi.

Un dato avvalorato anche dal fatto che negli anziani alla visita di Ps segue spesso un ricovero e non il ritorno a casa".

Ed anche l'appropriatezza del ricovero ospedaliero è più frequente negli anziani rispetto ai giovani, come dimostrano anche le successive diagnosi di dimissione dai reparti: lo studio ha dimostrato, per esempio, che l'insufficienza respiratoria acuta è la più frequente diagnosi dimissione nei soggetti con età \geq 75 anni in Italia. "Talvolta si ritiene che l'ingresso degli anziani sia inappropriato, in quanto affetti da patologie croniche – prosegue Fimognari – ma proprio cronicità e fragilità rendono gli anziani clinicamente instabili, maggiormente vulnerabili, e pertanto più a rischio di quadri clinici acuti e gravi, spesso a presentazione atipica, che richiedono interventi tempo-dipendenti attuabili solo in ospedali attrezzati. In conclusione, possiamo affermare che una delle cause principali del sovraffollamento del PS sia l'aumento del numero assoluto di anziani in Italia (ogni anno vi sono circa 150mila ultra65enni in più rispetto all'anno precedente), a cui si associa una riduzione costante del numero di posti letto in ospedale, che andrebbero invece aumentati".

"Questo studio è unico in quanto riguarda l'intero territorio italiano, si basa su dati raccolti con metodica validata e standardizzata, prevede il tracciamento dei pazienti dall'accesso in Pronto Soccorso fino alla dimissione dall'eventuale successivo ricovero – evidenzia il Prof. **Raffaele Antonelli Incalzi** coautore dello studio e Professore Ordinario di Medicina interna, Università Campus Biomedico, Roma – Ciò lo distingue da altri studi sul tema e gli consente di fornire un quadro esaustivo dell'impatto che l'età ha nel determinare il fabbisogno di cure ospedaliere. Non solo smentisce luoghi comuni come l'inappropriatezza prevalente del ricovero in età geriatrica, ma ci mostra come una serie di patologie croniche riacutizzate, come scompenso cardiaco e BPCO, siano alla base di numerosi ricoveri. Ciò ribadisce la necessità di promuovere un forte sistema di assistenza domiciliare in grado di ottimizzare la terapia di queste condizioni e, così, prevenire le riacutizzazioni alla base degli accessi in Ps. Sul piano clinico, il riscontro di frequenti presentazioni atipiche delle malattie in età geriatrica attesta la peculiarità del paziente geriatrico. Anche in età pediatrica molte patologie si presentano in modo diverso rispetto all'età adulta, ma la specificità del malato pediatrico e della disciplina che se ne prende cura, la Pediatria, è universalmente condivisa. Lo stesso non vale per il malato geriatrico e per la Geriatria. I dati presentati in questo studio sono un forte sostegno alla comprensione della specificità e ragion d'essere della Geriatria".

Le proposte: aumentare i posti letto ospedalieri per gli anziani, potenziare gli ospedali. il consulente geriatra in Ps – "È la prima volta che viene compiuta un'analisi del genere in Italia, con una numerosità così elevata – sottolineano il Prof. **Lorenzo Pallechi**, Presidente Eletto Sigot, Direttore della Geriatria e del Dipartimento Internistico dell'Azienda Ospedaliera S. Giovanni-Addolorata di Roma, e il **Prof. Andrea Ungar**, Presidente Sigg e Professore Ordinario di Geriatria, Università di Firenze – dall'indagine si evince che un rafforzamento dell'assistenza territoriale, obiettivo comunque fondamentale per il Ssn, non può essere l'unico strumento per risolvere il problema del sovraffollamento del Ps. Tale fenomeno, invece, è legato all'invecchiamento della popolazione, che spesso non è un invecchiamento in salute, anzi si accompagna a diverse comorbidità concomitanti".

Bisogna pertanto attrezzarsi con molteplici azioni sinergiche, proseguono: "Anzitutto occorre potenziare gli ospedali aumentando i posti letto dedicati a questa fascia di popolazione vulnerabile, incrementando il numero delle unità operative complesse di Geriatria ed invertendo una tendenza che paradossalmente negli ultimi anni ha visto una riduzione di questi posti letto proprio mentre cresceva il numero di anziani. Inoltre, a fronte della crescita dell'età media della popolazione ospedaliera, si dovrebbe aumentare l'offerta dei servizi geriatrici all'interno degli ospedali: Ortogeriatrics, Delirium Room, Oncogeriatrics. Infine, si dovrebbe provvedere ad inserire all'interno dei PS il consulente Geriatra, a prescindere dall'eventuale presenza di un'unità operativa complessa di Geriatria nella relativa sede ospedaliera".

Lunedì 27 FEBBRAIO 2023

Bene l'allargamento delle competenze ma senza creare insanabile competizione tra le professioni

Gentile Direttore,

stimolato dalle [riflessioni](#) di Roberto Di Bella, ospitate su QS, desidero porre l'attenzione su alcuni aspetti fondamentali legati alla relazione fra gli attori delle diverse professioni insistenti nel Servizio sanitario nazionale e, in particolare, tra dirigenza medica e comparto.

Con riferimento ai soggetti afferenti a quest'ultimo emerge l'ambizione, credo legittima, di un allargamento delle competenze, delle responsabilità e, di conseguenza, un più adeguato riconoscimento economico. D'altra parte, l'aumento delle conoscenze, la possibilità di declinarle sul campo, migliorando la qualità dei servizi erogati, credo vada nella giusta direzione. Sarebbe tuttavia molto grave se tale ambizione sfociasse in una insanabile competizione tra i diversi attori del sistema!

Quale può essere la strada per evitare tale deriva? Prima di tutto è necessario condividere la riforma dei corsi di laurea, sia nel comparto, sia in area medica, ma questo dovrà avvenire non soltanto in forza del momento tecnologico, di cui l'Intelligenza Artificiale (d'ora in poi AI) è parte, ma soprattutto fornendo a tutti gli interpreti del sistema competenze comunicative informate all'empatia. Ricordo che la comunicazione è tempo di cura!

La strada più agevole per giungere a questo importante traguardo è rappresentata da un salto di paradigma: dalla multiprofessionalità all'interprofessionalità! I prefissi sono importanti e inter rimanda, in questo caso, alla volontà d'integrazione fra le professioni. In tal senso la sanità digitale, la AI e l'algoritmo, possono svolgere un ruolo significativo nel miglioramento della relazione tra coloro che agiscono nelle diverse aree. Nel Ssn, oggi, i confini tra le diverse professioni tendono a essere sempre più sfumati e la tecnologia genera momenti comuni; di questo bisogna tener conto!

Chiudo offrendo ai TTSSRM, ma non solo a loro, un suggerimento: concentratevi nell'acquisizione di competenze tecniche che vi permettano d'avere un rapporto sempre più familiare con la tecnologia in uso ma, nel contempo, migliorando le vostre abilità comunicative che passano, inevitabilmente, dall'empatia. Ricordate: il vostro vero "primario" è il cittadino, in stato di bisogno, che si rivolge a voi per ricevere una prestazione.

Massimo Tosini

Sociologo della salute

Sabato 25 FEBBRAIO 2023

Dalla Fda via libera al primo test fai da te capace di distinguere il Covid dall'influenza

Il Lucira Covid-19 & Flu Home Test è un test monouso per i soggetti che presentano segni e sintomi compatibili con un'infezione delle vie respiratorie, compreso il Covid. Il test può essere acquistato senza prescrizione medica ed eseguito completamente a casa utilizzando campioni di tampone nasale raccolti autonomamente da individui di età pari o superiore a 14 anni o raccolti da un adulto per individui di età pari o superiore a 2 anni.

La Food and Drug Administration statunitense ha rilasciato un'autorizzazione all'uso di emergenza (Eua) per il primo test diagnostico fai da te da banco (Otc) in grado di differenziare e rilevare l'influenza A e B, comunemente nota come influenza, e il Sars-CoV-2, il virus che provoca Covid. Il Lucira Covid-19 & Flu Home Test è un kit monouso che fornisce risultati da campioni di tampone nasale raccolti autonomamente in circa 30 minuti.

"L'autorizzazione odierna del primo test Otc in grado di rilevare l'influenza A e B, insieme al Sars-CoV-2, rappresenta un'importante pietra miliare per garantire ai consumatori un maggiore accesso ai test diagnostici che possono essere eseguiti interamente a casa - ha dichiarato **Jeff Shuren**, M.D., J.D., direttore del Centro per i dispositivi e la salute radiologica della Fda -. La Fda sostiene con forza l'innovazione nello sviluppo dei test e siamo ansiosi di continuare a promuovere un maggiore accesso ai test per le malattie infettive eseguiti a domicilio per rispondere al meglio alle esigenze della salute pubblica. Rimaniamo impegnati a lavorare con gli sviluppatori di test per sostenere l'obiettivo comune di fornire test più accurati e affidabili agli americani che ne hanno bisogno".

Il Lucira Covid-19 & Flu Home Test è un test monouso per i soggetti che presentano segni e sintomi compatibili con un'infezione delle vie respiratorie, compreso il Covid. Il test può essere acquistato senza prescrizione medica ed eseguito completamente a casa utilizzando campioni di tampone nasale raccolti autonomamente da individui di età pari o superiore a 14 anni o raccolti da un adulto per individui di età pari o superiore a 2 anni.

Il test funziona facendo roteare il tampone del campione in una fiala che viene inserita nell'unità di test. In 30 minuti o meno, l'unità di test visualizza i risultati che indicano se una persona è positiva o negativa per ciascuno dei seguenti fattori: Influenza A, Influenza B e Covid. I soggetti devono riferire tutti i risultati ottenuti al proprio operatore sanitario per la segnalazione alla sanità pubblica e per ricevere le cure mediche appropriate.

Nei soggetti con sintomi, il Lucira Covid-19 & Flu Home Test ha identificato correttamente il 99,3% dei campioni negativi e il 90,1% di quelli positivi di Influenza A, il 100% dei campioni negativi e l'88,3% di quelli positivi di Covid e il 99,9% dei campioni negativi di Influenza B. Poiché attualmente non circolano abbastanza casi di influenza B da poter essere inclusi in uno studio clinico, la validazione ha confermato che il test è in grado di identificare il virus in campioni artificiali e l'EUA prevede che Lucira continui a raccogliere campioni per studiare la capacità del test di rilevare l'influenza B in contesti reali.

Come per tutti i test diagnostici rapidi, esiste il rischio di risultati falsi positivi e falsi negativi. Le persone che risultano positive al test per l'influenza o per il Covid devono prendere le opportune precauzioni per evitare di diffondere il virus e devono rivolgersi al proprio medico o a un operatore sanitario per un controllo successivo, in quanto potrebbero essere necessari ulteriori test. I risultati negativi per Sars-CoV-2 e influenza B devono essere confermati, se necessario per la gestione del paziente, con un test molecolare autorizzato o abilitato eseguito in un laboratorio certificato Clia che soddisfi i requisiti per l'esecuzione di test ad alta o moderata complessità. I soggetti che risultano negativi al test e che continuano a manifestare sintomi di febbre, tosse e/o respiro affannoso potrebbero essere ancora affetti da un'infezione respiratoria e dovrebbero rivolgersi al proprio medico curante.

Dottoremaeveroche: il portale che insegna ad informarsi bene

Villa (giornalista scientifica): «Dottoremaeveroche si fonda su due pilastri essenziali: non attaccare o stigmatizzare chi crede alle false notizie e non smontare le bufale. Meglio valorizzare l'informazione positiva»

di Isabella Faggiano



«Mai attaccare o stigmatizzare chi crede alle false notizie». Per **Roberta Villa**, giornalista scientifica di **Dottoremaeveroche** è questa la regola numero uno da seguire per contrastare le fake news. «Può capitare a tutti di leggere una notizia falsa e di credere che sia vera – aggiunge Villa -. Questo perché, quando ci si imbatte in una notizia si innescano dei meccanismi psicologici che ci inducono a credere a qualcosa piuttosto che ad un'altra, anche sulla base delle esperienze di vita pregresse. Chi, ad esempio, ha vissuto una situazione di malasanità crederà molto più facilmente ad una notizia che mette in cattiva luce il sistema sanitario, rispetto a chi ha sperimentato solo esperienze positive».

Non smontare le bufale

La regola anti-fake news numero due è “non smontare le bufale”: «Meglio valorizzare l'informazione positiva – dice la giornalista scientifica Roberta Villa -, piuttosto che screditare una notizia falsa». Non stigmatizzare chi crede alle false notizie e non smontare le bufale sono, dunque, i due grandi pilastri su cui si basa Dottoremaeveroche. Il portale della FNOMCeO, che ha appena festeggiato **il suo quinto compleanno**, è nato proprio per rispondere alle domande dei cittadini sulla loro salute e contrastare “bufale” e false notizie in ambito sanitario.

Dottoremaeveroche realizzato da un team multidisciplinare

A mettere a punto Dottoremaeveroche è stato un team multidisciplinare: «Alla realizzazione del portale – spiega il responsabile del progetto di Dottoremaeveroche, il dottore **Alessandro Conte** – hanno contribuito non solo medici, ma anche linguisti, sociologi, social media manager, ricercatori universitari esperti in alfabetizzazione digitale, giornalisti scientifici e società scientifiche. L'unione di tutte queste competenze ha permesso di creare un progetto senza uguali».

Le fake news sui vaccini

Cinque anni fa, anno in cui è nato Dottoremaeveroche, i riflettori della disinformazione in ambito medico-scientifico erano puntati soprattutto sul tema dei vaccini. «Inserendo la parola chiave “vaccino o vaccinazione” sul web ci si imbatteva principalmente in notizie false – racconta Villa –. Questo perché il mondo scientifico mostrava una certa resistenza ad esprimere le proprie opinioni in rete, temendo che potessero mischiarsi e confondersi con le fake news che già circolavano in rete. L'atteggiamento ricorrente di chi voleva fermarne il flusso era di smontarle, ridicolizzando chi le diffondeva».

L'infodemia

Il tema dei vaccini è tornato nuovamente nel mirino delle fake news durante l'emergenza da Covid-19, periodo in cui Dottoremaeveroche ha registrato picchi di 12.5000 utenti giornalieri. «Il principale timore della popolazione è che i vaccini fossero stati prodotti troppo velocemente», sottolinea Villa. Ma durante la pandemia, oltre alla circolazione delle fake news il mondo dell'informazione scientifica ha dovuto fare i conti anche con un altro fenomeno, quello dell'**infodemia**. «Abbiamo assistito ad un eccesso di informazioni che hanno, inevitabilmente, disorientato il pubblico». Per arginare l'infodemia Dottoremaeveroche ha messo a punto delle strategie comunicative ad hoc. «Abbiamo sperimentato nuovi modi di comunicare, più immediati, ma altrettanto efficaci: brevi video, infografiche, card social che anticipavano il contenuto di approfondimenti successivamente pubblicati sul portale e fumetti», aggiunge Conte

Dottoremaeveroche insegna ad informarsi bene

Ma non è tutto. Dottoremaeveroche non vuole solo informare, vuole offrire a tutti i suoi utenti gli strumenti necessari ad **informarsi bene**. «Non offriamo del pesce all'affamato, ma vogliamo insegnargli a pescare – precisa Conte -. La scienza è in divenire: nuove evidenze possono mutare e smentire le precedenti. Il nostro obiettivo è mettere i lettori nelle condizioni di saper decifrare questi cambiamenti». Ecco un esempio: «Nel giugno del 2020 abbiamo pubblicato sul nostro portale una scheda sull'uso delle mascherine, all'epoca consigliate solo alle fasce di popolazione più fragili. Poco dopo è stato esteso l'obbligo di utilizzo a tutti. Di conseguenza, abbiamo aggiornato le informazioni presenti sul portale, ma conservando

26 FEBBRAIO 2023

Medici a gettone. Corte dei conti del Lazio accende i riflettori: "Pone problemi sia in termini qualità che di costi notevoli dei servizi"

Nella sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario il procuratore Pio Silvestri annuncia l'intenzione della magistratura contabile regionale di approfondire la questione del sempre più massiccio impiego di 'gettonisti' per coprire i buchi di organico. "Il fenomeno, di tutta evidenza, pone non solo problemi di qualità del servizio ma anche costi notevoli che vanno a gravare sul settore sanitario da sempre in forte sofferenza". [IL DOCUMENTO](#)

Qualche settimana fa l'annuncio del Ministro della Salute, **Orazio Schillaci** di studiare misure per porre un freno al fenomeno dei medici a gettone e ora si muovono anche le sezioni regionali della Corte dei conti. All'inaugurazione dell'anno giudiziario del Lazio il procuratore **Pio Silvestri** ha infatti annunciato l'intenzione della Procura di approfondire "il problema" dei cd "medici a gettone".

"Il tema – ha aggiunto - è di recente esploso in tutta la sua problematicità mettendo in rilievo le difficoltà in cui opera, a causa della mancanza di personale e di retribuzioni non sempre adeguate, il personale medico del servizio pubblico. Il nostro intento sarà quello di verificare possibili omissioni nella individuazione di profili organizzativi che potrebbero consentire alle aziende ospedaliere, di far fronte alle esigenze della medicina soprattutto quella di urgenza".

"Il fenomeno – ha concluso -, di tutta evidenza, pone non solo problemi di qualità del servizio ma anche costi notevoli che vanno a gravare sul settore sanitario da sempre in forte sofferenza".

Portatori di disabilità: accesso alle cure, bonus e detrazioni. Cosa cambia nel 2023

Le linee di indirizzo regionali prevedono un ampliamento del servizio TOBIA. Ferrara (Presidente Movimento italiano disabili) dice a Sanità Informazione «Necessario un dipartimento unico della disabilità»

di Federica Bosco



Essere portatori di **disabilità** nel 2023 significa aver diritto a bonus ed incentivi che cercano di rendere meno difficile la quotidianità, ma soprattutto accesso alle cure per tutti. Un risultato reso possibile dalle linee di indirizzo regionali per l'organizzazione di percorsi assistenziali rivolti alle persone con disabilità complessa o cognitivo. Un traguardo raggiunto con determina: GSA n°G01769 del 13 febbraio 2023 della Direzione Salute e Integrazione Sociosanitaria della Regione, che prevede l'implementazione del **servizio TOBIA** (Team Operativo per Bisogni Individuali Assistenziali). Una équipe sociosanitaria multiprofessionale e multi-specialistica che si prende cura delle persone con disabilità, interagisce con la famiglia, il caregiver, le associazioni di riferimento e gli operatori dei servizi sanitari del territorio.

Il servizio TOBIA

Fortemente voluto dalla **Federazione Italiana per il superamento dell'handicap** (Fish) del Lazio, il provvedimento del 13 febbraio scorso intende ampliare l'esperienza del servizio TOBIA nella rete **D.A.M.A** (Disabled Advanced Medical Assistance).

«Avviato poco più di tre anni fa per intercettare un bisogno davvero grande di persone che non riuscivano ad accedere al SSR e pagavamo grandi spese in termini di salute, questo progetto è diventato oggi trasversale nelle unità operative aziendali, ma anche un modello

replicabile in tutta la **Regione Lazio** – dice **Stefano Capparucci**, responsabile del servizio TOBIA (AOSP San Camillo- Forlanini) -. A beneficiarne saranno i portatori di disabilità, i familiari e rappresenta un valido sostegno al dopo di noi».

Formazione per il personale sanitario

Il team multiprofessionale del servizio TOBIA -DAMA avrà altresì il compito di formare i professionisti sanitari identificati dalle Aziende Sanitarie per la presa in carico di persone non collaboranti, in modo da garantire un approccio adeguato nell'interazione con la persona. I primi appuntamenti saranno il **6,13,30 marzo presso l'Aula Magna dell'Ospedale San Camillo di Roma**.

Il movimento italiano disabili conta un milione di iscritti

Dal **Movimento Italiano Disabili**, che conta oltre un milione di iscritti in tutta Italia, sono emerse però ancora parecchie criticità: «L'assegno di invalidità civile per chi ha una disabilità dal 70 al 100 per cento è di circa 300 euro. Una cifra del tutto insufficiente ai fabbisogni di una persona con disabilità – lamenta il presidente **Francesco Ferrara** -; ancor più penalizzante la situazione in caso di disabilità grave dove la presenza di un caregiver comporta una ulteriore spesa, oppure la disponibilità h24 di un familiare. Non è possibile stabilire degli aiuti standard, ogni caso è a sé stante».

Dipartimento Unico della Disabilità

Il movimento attacca poi il complesso mondo della sanità italiana per la quale «sarebbe necessaria una ricostruzione dalle fondamenta», dice Ferrara che ha un obiettivo «avere fisioterapie gratuite e funzionanti. Vogliamo che in ogni Regione nasca il **Dipartimento Unico della Disabilità**, un ente che possa essere l'interfaccia di ASL, Inps, Regione e Governo per i cittadini e il punto di riferimento per portatori di disabilità e caregiver». Nel frattempo, per il nuovo anno si può usufruire di bonus per acquistare veicoli e strumenti informatici, andare in vacanza e ristrutturare abitazioni per abbattere le barriere architettoniche.

I bonus e le detrazioni del 2023

L'**Agenzia delle Entrate** ha realizzato per questo una sorta di vademecum per orientare i cittadini nel complesso mondo degli incentivi e delle detrazioni che possono essere fatte, e per indicare il percorso corretto da seguire per averne diritto. È possibile, ad esempio, portare in deduzione spese mediche generiche, per acquisto di medicinali, e per **assistenza infermieristica**, riabilitativa o per prestazioni fornite da educatori e terapisti occupazionali.

Bonus acquisto veicoli

Tra i primi incentivi per il 2023 l'Agenzia delle Entrate indica il **bonus per acquisto veicoli** destinato alle persone con difficoltà di deambulazione, ridotte capacità motorie, pluriamputate, non vedenti, sorde, con disabilità psichica e titolari dell'accompagnamento.

Per coloro che sono muniti di certificazione di invalidità è prevista nell'atto di acquisto del veicolo l'IVA al 4%, una detrazione Irpef del 19% sulla spesa sostenuta, l'esenzione della trascrizione di proprietà e l'esenzione del pagamento del bollo. Nel caso il disabile abbia un reddito non superiore a **2840,51 euro** e sia a carico di un familiare, sarà quest'ultimo a beneficiare delle agevolazioni.

Bonus disabili per mezzi tecnici e informatici

I disabili e i loro familiari possono usufruire di agevolazioni fiscali come Iva al 4% per acquisto **strumenti informatici** o mezzi per la deambulazione e il sollevamento delle persone con disabilità e detrazione Irpef nella misura del 19% per acquisto di materiale informatico come computer, o apparecchi acustici per sordi, nonché detrarre le spese di acquisto e mantenimento del cane guida per i non vedenti. Anche in questo caso è necessario esibire la certificazione di disabilità: per i non vedenti e i sordi, il certificato rilasciato da una **commissione medica pubblica** che ne attesti la condizione, mentre per persona con disabilità psichica o mentale è richiesto il verbale di accertamento dell'handicap rilasciato dalla Commissione medica dell'Asl di residenza a cui dovrà essere aggiunto il certificato di attribuzione dell'indennità di accompagnamento rilasciato dalla commissione per l'accertamento dell'invalidità civile.

Bonus barriere architettoniche e assistenza personale

Un ulteriore bonus 2023 riconosciuto ai disabili è relativo all'abbattimento delle barriere architettoniche che prevede una **detrazione del 50%** sulle spese di ristrutturazione edilizia necessarie per mettere a norma gli edifici da effettuarsi entro il 31 dicembre 2024. Per gli addetti all'assistenza della persona disabile, invece, è prevista una detrazione Irpef del 19% sulle spese sostenute. In caso di non autosufficienza della persona disabile, la detrazione è da calcolare su un importo massimo di **2100 euro**. La non autosufficienza per poter usufruire del bonus deve essere legata alla patologia e dimostrata da certificazione medica. Riguarda persone non in grado di assumere alimenti, provvedere alla propria igiene personale, a vestirsi e che necessitano di una sorveglianza continua.

Lunedì 27 FEBBRAIO 2023

Milleproroghe e Direttori generali Asl e Ospedali. Ennesimo pasticcio

Il caso della riapertura dei termini per l'inserimento nell'elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di direttori generali di aziende della salute rappresenta una ulteriore occasione di come si concepiscano e scrivano male le leggi nel nostro Paese

Qui di seguito il testo del comma introdotto nel Milleproroghe (D.L. 198/2022) che interviene nella disciplina regolativa della compilazione dell'Elenco nazionale dei direttori generali delle aziende sanitarie

Art. 4, comma 3-ter. *Per garantire l'ampliamento della **platea** dei soggetti idonei all'incarico di direttore generale delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale, anche in ragione delle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del COVID-19, l'elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di direttore generale delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e degli altri enti del Servizio sanitario nazionale, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, pubblicato nel portale telematico del Ministero della salute il 16 dicembre 2022, è **integrato** entro il 30 aprile 2023. A tal fine i termini di presentazione delle domande, di cui all'avviso pubblico pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4ª serie speciale, n. 25 del 29 marzo 2022, sono riaperti dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto al 15 marzo 2023, previa pubblicazione di apposito avviso nella Gazzetta Ufficiale. **Possono presentare domanda anche** coloro che hanno ricoperto l'incarico di **commissario o sub-commissario** per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario. Restano iscritti nell'elenco nazionale i soggetti già inseriti nell'elenco stesso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

Quando si dice che occorre imparare a dare priorità alla legalità, soprattutto ai principi fondamentali, si professa il vero.

Quando si dice che la regolazione è troppo influenzata da leggi provvedimento e *ad personam* è una corretta espressione della chiarezza popolare, ma anche della Consulta. L'introdotta comma 3-ter nell'art. 4 del Milleproroghe ne è un lampante esempio, atteso che interviene ad integrazione e modifica, per l'appunto, di un provvedimento amministrativo. Più esattamente, del DM Salute dell'11 marzo 2022, recante l'avviso pubblico per l'inserimento nell'elenco dei ripetuti direttori generali. Una opzione messa a punto, verosimilmente, per sottrarre la debolezza dell'assunto che, se fosse stato perfezionato con un omologo provvedimento amministrativo, avrebbe superato con difficoltà l'esame del Tar Lazio.

Quando si dice basta ad offrire lo spazio di scrittura di discipline legislative, nella patria del diritto, a burocrati inadatti al ruolo costituisce una verità assoluta.

Tre fenomeni frequenti specie nei soliti *tour de force* che assediano Parlamento e Regioni, rispettivamente, con Milleproroghe che diventano sempre più *Omnibus* strumentali a dettare rinvii e con fin troppo frequenti *Omnibus* regionali (così come quello statale in commento) strumentali a blindare i provvedimenti amministrativi "creativi" dalle fauci della giustizia amministrativa.

Milleproroghe e scivoloni giuridici

Quanto al Milleproroghe, è successa anche quest'anno la medesima cosa, prescindendo dalla dichiarazione della premier Meloni di erigere la legalità a bussola del suo governo. Con oltre 350 rinvii e regolazioni su misura è divenuto un *Omnibus*, ove si risolve ogni desiderata.

Quanto alla sanità, l'insediamento del comma 3-ter nell'art. 4 ci impone qualche riflessione critica, non di poco conto, pur apprezzando la ratio dell'emendamento se destinato, però, anche a fare giustizia dei degradati.

Il caso della riapertura dei termini per l'inserimento nell'elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di direttori generali di aziende della salute rappresenta una ulteriore occasione di come si concepiscano e scrivano male le leggi nel nostro Paese.

Si è ritenuto, pertanto, pubblicare come *incipit* delle odierne considerazioni il testo approvato definitivamente che ha introdotto, con un apposito emendamento d'aula senatoriale, il comma 3-ter.

Il suo contenuto rappresenta la dimostrazione di quanto sia poco curata la legislazione che regola l'organizzazione sanitaria in termini di offerta reale, quella praticata dalle aziende sanitarie, territoriali e ospedaliere, direttamente in favore della collettività. La scelta dei *manager*, cui affidare la direzione generale delle stesse, è cosa ardua, tanto da esigere selezioni accurate, certamente da non affidare ad algoritmi ovvero ad applicazione di regole estemporanee e malfatte.

Il brutto anatroccolo

Il comma 3-ter rappresenta un pessimo esempio di lessico giuridico e di indeterminatezza concettuale. Tanti gli scivoloni lessicali, le inadeguatezze, le violazioni costituzionali, le irragionevolezza e gli eccessi di ricorso allo strumento legislativo

Le leggi meritano un linguaggio giuridico più pregevole (quello di una volta)

Si è fatto ricorso, nel redigerlo, persino a termini gergali assolutamente impropri e inadatti per redigere leggi, del tipo ampliamento della **platea** (di soggetti idonei) per indicare l'elenco nel quale le Regioni debbano individuare i manager ideali delle aziende sanitarie dei loro SSR. Un lessico che avrebbe scandalizzato non solo i puristi del diritto ma semplicemente anche chi è abituato a leggere e applicare le leggi.

Bando alle solite leggi provvedimento

Si è utilizzata - riferendosi alla riapertura dei termini di istanza (fissata al 15 marzo prossimo) per essere ammessi nell'anzidetto elenco - una terminologia impropria. Ovverosia che l'elenco medesimo possa essere **integrato** (che poi non è detto, atteso che l'ampliamento dell'elenco dipende esclusivamente dalle istanze ammesse). Un termine, questo, solitamente riferito alla facoltà attribuita ai già partecipanti a competizioni agonistiche di completare, ove mai, la propria documentazione probatoria dei requisiti posseduti all'atto della scadenza prefissata.

Al riguardo, la disposizione per come redatta dà adito a più di un dubbio. Ciò in quanto la riapertura del termine consente a soggetti in precedenza non interessati, ma in possesso dei requisiti abilitativi, di potere presentare l'apposita istanza, che sarà tuttavia soggetta a valutazione così come avvenuto con quelle precedenti di cui all'elenco pubblicato il 15 dicembre 2022. Ed è qui che si pone il problema, nel rispetto del principio del *tempus regit actum*, che i titoli in possesso dei neo-istanti saranno valutabili, nel loro *curriculum* formativo, sino a quelli maturati alla primitiva data di scadenza dell'originario termine individuato nell'avviso, ovverosia 20 aprile 2022, e non già quelli acquisiti successivamente. Se così non fosse, dovrebbe essere prevista la rivalutazione totale di tutti coloro i quali sono stati esclusi ovvero degradati all'esercizio del *management* nelle microregioni della Val d'Aosta e del Molise, pena la concretizzazione di una pericolosa, indecorosa e illegittima disparità di trattamento tra i primi e i secondi.

Una conclusione - quella della degradazione cui è giunta la commissione valutatrice sulla base del contenuto offerto dal redattore dell'anzidetto DM dell'11 marzo 2022 - che non rintraccia ospitalità alcuna nell'ordinamento legislativo. Ciò in quanto le disposizioni vigenti se - da una parte - impongono valutazioni differenziate sui servizi prestati, basati sulle esperienze manageriali maturate in regioni superiori o meno ai 500 mila abitanti, - dall'altra - prevedono esclusivamente la conseguita idoneità o meno, senza che il giudizio finale di merito sia arbitrariamente discriminato.

Confusione di ruoli e leggi ad *personas*

Si è fatto anche di più, formalizzando una "generosa" concessione di potere partecipare all'evento presentando apposita domanda **anche coloro che hanno ricoperto l'incarico di commissario o sub-commissario** per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario.

Una disposizione che francamente meraviglia e non poco, sia per lessico che per la facoltà attribuita ad una particolare minimale categoria di soggetti, tanto da configurare una legge *ad personam*. Ciò in quanto una siffatta attribuzione, di partecipare ad una selezione pubblica, è da ritenersi segnatamente scontata nell'ordinamento, tanto da non comprendersi il perché sia stata insediata nel precetto legislativo. Non è dato, infatti, rinvenire nell'ordinamento l'esistenza di qualche norma (incostituzionale) che impedisca a chicchessia l'esercizio di un siffatto diritto di produrre istanza di partecipazione ad una "competizione" pubblica, salvo poi non essere ammesso alle fasi successive.

A proposito, non è pertanto dato di sapere, stante una lettera davvero "malconcia", cosa intendesse dire in proposito il legislatore della Milleproroghe.

Forse che i commissari e *sub*-commissari governativi, *ex art.* 120 della Costituzione, in tutto una ventina o poco più, siano da ritenersi nominabili direttamente "sulla spada" direttori generali di aziende sanitarie, prescindendo dal possesso dei requisiti previsti come obbligatori dalla apposita legge statale.

Forse che si siano erroneamente confusi i commissari e *sub*-commissari governativi con i commissari straordinari insediati temporaneamente nelle aziende sanitarie in attesa della nomina dei direttori generali. Se così occorrerebbe implementare il precetto, Consulta poi permettendo, approfittando dell'invito del presidente Mattarella, esplicitato per altri versi, che ha dichiarato sul Milleproroghe si «rendono indispensabili, a breve, ulteriori iniziative (legislativamente) di Parlamento e Governo».

Forse, ancora, che si sia voluta consentire l'acquisizione oggi di esperienze non sufficienti a superare l'originario scrutinio scaduto il 20 aprile 2022.

Gli esclusi, un tema a parte

C'è un ulteriore punto di riflessione. In tanti, tra gli espulsi e i "degradati con disonore", perché abilitati a fare i *manager* di aziende sanitarie valdostane e molisane, si chiedono cosa possano fare per tutelare i loro diritti compromessi contro gli intervenuti loro declassamenti, per quanto riguarda i secondi.

Le strade frequentabili a loro tutela sono due: agli esclusi per errata o incompletezza della domanda si offre l'opportunità di integrarla (qui il termine di integrazione ci sta tutto!) ripresentando l'istanza; per i degradati residua la *chance*, l'unica, di ricorrere singolarmente al giudice ordinario dal quale pretendere giustizia, anche in via cautelare (quasi impossibile da ottenere per carenza di danno grave e irreparabile). Un modo per eccepire, in via incidentale, l'incostituzionalità delle norme che hanno modificato nel 2021 l'originaria impalcatura del d.lgs. 171/2016, che hanno posto un ingiustificato discrimine tra esperienze manageriali maturate in regioni *under* 500mila e *over* 500mila abitanti.

Lasciare le cose così come stanno, sarà perenne violazione della Costituzione e perduranza della irragionevolezza. Quanto ai 103 pretendenti degradati, da una "corte marziale" algoritmica e ignara dell'efficacia delle norme, avrebbero meritato una valutazione ragionata senza ghirigori alchemici. Poi, del resto, sarebbe stato compito delle Regioni ovvero dei commissari ad acta decidere a chi di loro affidare le aziende sanitarie dei rispettivi servizi sanitari regionali.

Ettore e Federico Jorio
Università della Calabria



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori

Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico



Meldola

(FC), 24 febbraio 2023 - Può l'odore essere una caratteristica utile per definire strategie diagnostiche e terapeutiche personalizzate che siano insieme efficaci e poco invasive? È proprio questa proprietà distintiva di ogni persona, l'odore appunto, una delle chiavi che sarà utilizzata nel progetto multicentrico internazionale coordinato dall'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" IRST IRCCS, denominato PORTRAIT - acronimo di "A multi-omic stratification and a non invasive tool for early recognition of triple negative and Her2+ breast cancer patients responders to neoadjuvant therapy" - con l'obiettivo di identificare le pazienti affette da tumore al seno in grado di meglio rispondere ad una specifica terapia e monitorarne i progressi senza l'ausilio di impegnativi esami o trattamenti inefficaci.

L'odore

è dato dai cosiddetti Composti Organici Volatili (o Volatile Organic Compounds, VOCs) che sono il risultato finale di processi metabolici e patologici, e sono

prodotti sia dal nostro organismo sia dal microbiota. Pertanto, sono in grado di riflettere le attività molecolari legate ai meccanismi di sviluppo del tumore.

PORTRAIT,

attraverso l'integrazione delle caratteristiche del paziente (tra cui lo stato infiammatorio) con i dati omici provenienti da più fonti - genomica, trascrittomica, epigenomica, metagenomica, metabolomica e proteomica, dati resi disponibili grazie all'applicazione di sofisticate tecnologie - intende approfondire le conoscenze sull'interazione tra microbiota, tumore e farmaci, e come questa sia riscontrabile nei VOCs contenuti nel sudore. Una sfida scientifica che consentirebbe di identificare, da subito, quale terapia possa risultare più efficace per ogni singola persona, evitando approcci inefficaci e inutili effetti collaterali.

Coordinatrice

di PORTRAIT è la dott.ssa Francesca Pirini, biologa del Laboratorio di Bioscienze, che porterà avanti lo studio in collaborazione con i colleghi Sara Bravaccini, Michele Zanoni, Maria Maddalena Tumedei, Michela Cortesi e, per lo sviluppo e gestione del consorzio internazionale, Paolo Mariotti (Innovation Manager, Ufficio Ricerca Trasferimento Tecnologico e Formazione) e Monica Tramontin (Ufficio Ricerca Trasferimento Tecnologico e Formazione).

Il

progetto vede la partecipazione di altri 5 centri di ricerca internazionali - University of Lille (Francia), IRCCS Centro di Riferimento Oncologico di Aviano CRO (Italia), Università di Granada (Spagna), University of Heidelberg (Germania), Sharett Institute for Oncology di Gerusalemme (Israele) e un'impresa hi-tech, Avalon Tecnologías de la Información Iruña (Navarra, Spagna) - e avrà una durata di 3 anni (2023-2025).

Lo

studio è risultato meritevole di sostegno economico complessivo di 1.193.076 euro da ERA PerMed, consorzio co-finanziato dalla Commissione Europea nato per promuovere progetti di ricerca collaborativa in medicina personalizzata.

Nonostante

l'iniziale quadro clinico sia simile, le donne colpite dalle due forme più aggressive di tumore alla mammella - quello triplo negativo (TNBC) e quello Her2+ - hanno risposte alla terapia standard (il trattamento neoadiuvante) ampiamente differenti. Ciò a causa dell'influenza di caratteristiche individuali, tra le quali spicca il microbiota (l'insieme di microorganismi che convivono con l'organismo umano).

Negli

ultimi anni molti studi hanno messo in luce come il microbiota, sia intestinale che tumorale, intervenga nello sviluppo dei tumori e nella risposta alle terapie modulando la reazione immunitaria e il metabolismo cellulare. La manipolazione del microbiota potrebbe, quindi, rappresentare una strategia per potenziare gli effetti terapeutici dei trattamenti neoadiuvanti.

Anche

se l'interazione tra tumore, microbiota (sia tumorale sia di altre parti del corpo) e farmaci non è ancora chiara, l'applicazione di tecnologie avanzate come la metabolomica e la proteomica, ha accresciuto le conoscenze sul suo ruolo funzionale e ha consentito l'identificazione di nuovi possibili biomarcatori. Tra questi, estremamente promettenti, sono i composti organici volatili.

La

rilevazione dei VOCs in vari biocampioni rappresenta un'opzione recente, ma specifica e sensibile, per lo screening di molte malattie, applicabile anche al monitoraggio dell'efficacia dei trattamenti. In tal senso, i VOCs specifici del sudore dei pazienti con cancro alla mammella, influenzati anche dal microbiota, potrebbero rappresentare un valido strumento, non invasivo, per l'identificazione delle pazienti che potrebbero rispondere alle terapie neoadiuvanti e per il monitoraggio dell'efficacia del trattamento.

“In

futuro - commenta la dott.ssa Francesca Pirini - i risultati di questo studio potrebbero consentire lo sviluppo di un device che, inserito ad esempio in un semplice reggiseno, potrebbe fornire dati in grado di aiutare il clinico nella scelta della strategia terapeutica più efficace, e fornire dati in tempo reale sulla risposta del tumore al trattamento, concentrando così tempo e risorse

sulla chance migliore per ogni paziente”.

“Ormai

è chiaro come i tumori non siano una entità a sé ma il frutto di interazioni con l'intero organismo che ne modificano la biologia e il metabolismo - spiega il prof. Giovanni Martinelli, Direttore scientifico IRST - L'aver messo a punto un consorzio internazionale di grandissimo valore scientifico per capire come avvengono queste interazioni e come sfruttarle per alleggerire l'impatto della malattia sui pazienti migliorando gli approcci diagnostici e terapeutici, attribuisce a questo progetto un valore pionieristico nella terapia dei tumori. Ringrazio l'Ufficio Grant Office, in particolare il dott. Paolo Mariotti, per aver aiutato la dott.ssa Pirini a raggiungere questo importante seppur iniziale obiettivo di grande valore per nostro istituto”.

Ricercatori

e istituzioni partner di PORTRAIT sono: Michel Salzet (Laboratoire PRISM U1192 Inserm, University of Lille, Francia), Lorenzo Gerratana (Department of Medical Oncology, IRCCS Centro di Riferimento Oncologico di Aviano CRO, Italia), Josefa León (Experimental Research Unit, Foundation for Biosanitary Research in Eastern Andalusia – FIBAO, Spagna), Fruzsina Molnar-Gabor (Faculty of Law/BioQuant Centre, University of Heidelberg, Germania), Shai Rosenberg (Sharett Institute for Oncology, Hadassah Medical Organisation, Israele), Luis Alberto Aguado Gómez (Avalon Tecnologías de la Información Iruña S.l., Spagna).

La protesta dei laboratori d'analisi, sospeso lo sciopero in Sicilia, "La Volo ci ha promesso delle risposte"

LA VERTENZA



di Redazione | 26/02/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Sospendiamo lo [stato di agitazione](#) per attendere le risposte che ci sono state annunciate dall’assessore [Giovanna Volo](#)“. Lo dice, in una nota, Pietro Miraglia, presidente dell’Ordine dei biologi della Sicilia e leader regionale di Federbiologi SnaBilp, l’organizzazione sindacale dei biologi titolari di laboratori di analisi.

Leggi Anche:

[Accorpamento laboratori analisi, Cga sospende decreto](#)

L'annuncio

L'annuncio è arrivato al termine della manifestazione indetta dal comitato intersindacale della sanità privata accreditata isolana (in rappresentanza di 1.800 strutture diffuse su tutto il territorio regionale), che ieri mattina ha visto migliaia di professionisti, provenienti da ogni parte della Sicilia, darsi appuntamento a Palermo, per depositare, simbolicamente, in segno di protesta, le chiavi delle proprie strutture davanti alla sede dell'assessorato regionale alla Salute.

La polemica

Sotto accusa è finita, da tempo, "l'esiguità dei fondi erogati dal governo regionale per l'assistenza sanitaria territoriale" che per Miraglia sono «a malapena sufficienti a coprire le richieste fino al 20 del mese». "Il che significa che per dieci giorni circa al mese siamo costretti a lavorare pagando di tasca nostra – afferma – Una vera mazzata per un settore che da solo esegue il 75 per cento delle prestazioni specialistiche e di laboratorio effettuate annualmente su tutta l'isola". Nel pomeriggio, subito dopo la manifestazione, una delegazione dell'intersindacale è stata ricevuta dall'assessore Volo alla quale i privati hanno ribadito la necessità di stilare, in tempi rapidi, un piano del reale fabbisogno sanitario adeguandolo ad una più corretta programmazione della spesa sanitaria.

"Significa predisporre un aumento del budget che dovrà poi essere assegnato alle strutture all'inizio dell'anno, entro e non oltre la scadenza di febbraio – aggiunge Miraglia – Ho manifestato all'assessore Volo la nostra piena disponibilità al dialogo e, come risposta, lei ha deciso che stilerà la programmazione 2023 dandoci appuntamento tra 15 giorni. Inoltre ci ha annunciato che è pronta ad attivare un meccanismo di collaborazione con noi. Di fronte a queste promesse, come segno di buona volontà, abbiamo deciso di sospendere la protesta".

Leggi Anche:

Ambulatori sul piede di guerra, Volo "Collaboriamo coi laboratori analisi"

Articoli correlati

Precari Covid, corsa contro il tempo: le ipotesi in campo



Oggi l'incontro con i sindacati.

SICILIA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – L'assessorato alla Sanità, Giovanna Volo, è al lavoro per sciogliere il nodo dei contratti dei lavoratori Covid in scadenza il 28 febbraio. Diverse le soluzioni al vaglio di burocrati e sindacalisti in vista dell'incontro di oggi finalizzato a cercare una strada da imboccare per stabilizzare i lavoratori.

La norma e le categorie di lavoratori

L'obiettivo è prorogare i contratti in scadenza per agevolare la stabilizzazione sulla base della norma (il milleproroghe) per la quale ne hanno diritto coloro che al 31 dicembre 2024 abbiano maturato 18 mesi di servizio nella Pubblica amministrazione a patto che 6 mesi siano stati svolti durante l'emergenza pandemica. L'assunzione non è automatica per chi ha partecipato al click day perché l'ingresso nella pubblica amministrazione prevede la procedura concorsuale

ASP e Ospedali

Ecco il dettaglio

Cot, ospedali e case di comunità: l'Asp di Siracusa approva 19 progetti di fattibilità

Con altrettanti atti deliberativi del commissario straordinario Salvatore Lucio Ficarra. Investimenti per oltre 29 milioni di euro.



🕒 Tempo di lettura: 3 minuti



26 Febbraio 2023 - di [Redazione](#)

I pensionati nati tra il 1941 e il 1959 potrebbero ottenere queste 3 agevolazioni

[Apri](#)

PensioneOggi

[INSANITAS](#) > ASP E Ospedali

Nel rispetto dei tempi, degli impegni assunti e degli obiettivi del **PNRR**, il commissario straordinario dell'Asp di Siracusa **Salvatore Lucio Ficarra** ha approvato con altrettanti atti deliberativi **19 su 20 progetti** di fattibilità tecnico economica, approvati in conferenza dei servizi, dei lavori per la realizzazione di **Centrali Operative Territoriali, Case di Comunità ed Ospedali di Comunità** previsti in tutta la provincia, per un importo complessivo di 26 milioni 355 mila 992 euro attingendo ai finanziamenti disponibili ed impegnando, altresì, ulteriori somme di bilancio aziendale per 3 milioni e 72 mila euro per un ammontare di investimenti pari a 29 milioni e 428 mila euro.

A breve sarà approvato anche il progetto per la realizzazione della Casa di Comunità di **Rosolini** per la quale è in corso la procedura in variante allo strumento di urbanistica per la realizzazione di un nuovo edificio. Il passo successivo è la predisposizione degli atti per l'adesione agli accordi quadro INVITALIA per gli appalti integrati e la esecuzione delle opere.

I DETTAGLI

Nel Distretto di Siracusa l'investimento complessivo ammonta a 10.070.096,77 euro e prevede la realizzazione di 1 Casa della Comunità a Floridia, 2 Case della Comunità a Siracusa, 1 Casa della Comunità a Palazzolo Acreide, 1 Ospedale di Comunità a Siracusa, 1 Centrale Operativa Territoriale a Siracusa;

▶ ✕

Acquista un orologio CASIO

Sede a Palermo 2 anni garanzia

Gioielleria Raffa concessionari Ufficiali CASIO visita il nostro sito e prezzi

gioielleriaraffa.it

APRI

Al Distretto di Noto sono destinati in totale 11.028.873,75 euro per la realizzazione di 1 Ospedale di Comunità a Noto, 1 Ospedale di Comunità a Pachino, 1 Centrale Operativa Territoriale a Noto, 1 Casa della Comunità ad Avola, 1 Casa della Comunità a Pachino, 1 Casa della Comunità a Rosolini;

Nel Distretto di Augusta saranno realizzati con una spesa totale di 2.928.639,82 euro 1 Centrale operativa Territoriale ad Augusta, 1 Casa di Comunità ad Augusta, 1 Casa di Comunità a Melilli.




Nel Distretto di Lentini l'investimento totale destinato è di 5.400.464,00 euro con il quale saranno realizzati 1 Centrale Operativa Territoriale a Lentini, 1 Ospedale di Comunità a Lentini, 1 Casa di Comunità a Lentini ed 1 Casa di Comunità a Francofonte. Nell'ospedale di Lentini, intanto, sono già in fase avanzata gli interventi di efficientamento energetico per 5 milioni di euro di fondi PO FESR

MENU

Cerca...



Sono, altresì, in fase di esame da parte dell'UOC Tecnico aziendale i progetti di 3 interventi di adeguamento sismico degli ospedali **Umberto I** e **Rizza** di Siracusa e del **Muscatello** di Augusta. In fase di presentazione, inoltre, i progetti di adeguamento sismico dei presidi ospedalieri **Di Maria** di Avola e **Trigona** di Noto. Interventi che si prevede di approvare entro il mese di marzo per un importo complessivo di circa 40 milioni di euro.

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ASP SIRACUSA CASE DI COMUNITÀ COT OSPEDALI DI COMUNITÀ PNRR SALVATORE LUCIO FICARRA

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

Sulle strade di Siracusa, la sanità senza medici ed il “peso” delle cliniche private

SULLE STRADE DI SIRACUSA

di Gaetano Scariolo | 26/02/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La recente vicenda dell'agricoltore morto nel [Pta di Pachino](#) sprovvisto, proprio in quel tragico giorno, di medici in turno ha fatto riesplodere il tema della precarietà del sistema sanitario nel Siracusano anche se questa condizione è vissuta in molti altri territori siciliani.

Leggi Anche:

**Sulle strade di Siracusa estorsioni e poche denunce,
"per alcune imprese è solo un costo aziendale"**

La [mancanza di medici](#) è tra le emergenze maggiori, lo sanno bene tutti quelli che si recano al Pronto soccorso di Siracusa, costretti a rimanere in attesa per ore.

Pronto soccorso con metà dei medici che servono

“Nel Pronto soccorso, la cui pianta organica prevede 20 posti, ci sono mediamente non più della metà, 9 o 8 medici. Tra le cause principali – dice a [Sulle strade di Siracusa](#), Anselmo Madeddu, presidente dell’Ordine dei Medici di Siracusa c’è un difetto di programmazione nazionale, come segnalato più volte, in cui l’offerta è al di sotto della domanda. Non c’è responsabilità delle aziende sanitarie, infatti i concorsi ci sono ma vanno deserti perché c’è uno scarsissimo numero di medici che conclude il percorso universitario”.

Pronto soccorsi non convenienti

I Pronto soccorsi sono diventati delle vere giungle, con aggressioni continue, e poi secondo il presidente dell’Ordine dei Medici di Siracusa non sono neanche convenienti.

“I Pronto soccorsi non sono ambiti ed i colleghi hanno tutte le ragioni: i medici vengono spesso aggrediti, sovente subiscono procedimenti giudiziari, spesso a seguito di denunce temerarie, infatti nel 90 per cento dei casi le cause si concludono in un nulla di fatto. Mi chiedo: chi andrebbe a lavorare in un ambiente del genere, senza contare che i riconoscimenti economici non sono soddisfacenti? Ricordo che un collega di Agrigento è stato anche ucciso”.

Le cure “salate” per le famiglie

Per la Cgil Siracusa, la situazione è al collasso ed a pagarne le conseguenze sono le famiglie che, costrette a rivolgersi ai privati, non hanno soldi per le cure

“La sanità siracusana è alle corde, siamo ad una situazione difficilissima- dice a Sulle strade di Siracusa, il segretario della Cgil Siracusa, Roberto Alosi – con diverse criticità: liste di attesa infinite, medici che scelgono di lasciare gli ospedali per lavorare nelle strutture private. Cosa molto grave è che ci sono famiglie costrette a scegliere quale parente far curare perché, costretti a rivolgersi alla cliniche private, non hanno disponibilità economiche sufficienti per tutti e poi ci sono i Pronto soccorsi che sono andati ormai in tilt. Il sistema sta implodendo”

Il ruolo delle cliniche private

“Quando il sistema sanitario pubblico lascia dei vuoti, è evidente che qualcuno li riempie. Il sistema privato convenzionato si è incuneato nel territorio e prospera. Basta pensare che nel Siracusano, il 61% delle prestazioni sanitarie pubbliche sono appaltate al sistema privato, come dire che la sanità è il principale clienti dei privati” aggiunge Alosi.

“Questo spiega la contrazione di prestazioni pubbliche e di liste di attesa lunghissime ma si sta creando una netta frattura tra chi non può permettersi i costi delle cure e chi, invece, non ha alcun problema di risorse”.

Per segnalazioni

Il pasticcio di Giorgia Meloni sul reddito di cittadinanza

Il governo ha deciso di abolire il sussidio dal 1° gennaio 2024. Ma con la legge di bilancio sono state abrogate pure le norme che definiscono il reato di indebita appropriazione del Rdc, con tutte le pene del caso: *abolitio criminis*, in gergo. Colpo di spugna, insomma, per tutti i furbetti passati e presenti



Redazione

27 febbraio 2023 05:32



Tempo per risolvere il problema c'è, ma è un vero pasticcio, come altro definirlo? Il governo Meloni ha deciso di abolire il reddito di cittadinanza dal 1° gennaio 2024. Ma con la legge di bilancio sono state abrogate pure le norme che definiscono il reato di indebita appropriazione del Rdc, con tutte le pene del caso: *abolitio criminis*, in gergo. Colpo di spugna, insomma, per tutti i furbetti passati e presenti. La maggioranza, con un po' d'imbarazzo, dovrà forse addirittura predisporre un decreto d'urgenza per risolvere la faccenda.

Ma procediamo con ordine. Non è una novità di oggi che dal 1° gennaio 2024 il reddito di cittadinanza, varato dal trio Conte-Di Maio-Salvini nella primavera del 2019, sarà solo un ricordo. Nel 2023 hanno diritto a 12 mensilità i nuclei familiari con minorenni disabili o persone con più di 60 anni di età. Viene riconosciuto per 7 mensilità agli "occupabili". Dall'anno prossimo un altro sussidio sostituirà il Rdc, ma dettagli in merito al momento non ce ne sono.

Il pasticcio

C'è, però, un piccolo problema. La strategia messa in atto dal governo salverebbe di fatto i furbetti, quelli che hanno incassato migliaia di euro senza averne alcun diritto e chi è stato condannato per questo reato finanche con una sentenza ormai diventata definitiva. Un vero e proprio colpo di spugna. Il Pd ha presentato un'interpellanza firmata da undici deputati al ministro della Giustizia, Carlo Nordio. In sintesi: con la legge di Bilancio sono state abrogate le norme che regolano il sussidio. Dall'anno prossimo sono stati fatti sparire i primi 13 articoli del decreto legge numero 4 del 2019. Ma tra quei 13 articoli abrogati, c'è anche l'articolo 7 che definisce il reato di indebita appropriazione del Reddito, con tutte le pene del caso. Chi per ottenere il reddito di cittadinanza presenta dichiarazioni o documenti falsi può essere condannato da due a sei anni; chi non segnala l'aumento di redditi o patrimoni, rischia il carcere da uno a tre anni. L'articolo 7 è quello che stabilisce la restituzione delle somme indebitamente percepite.

Secondo l'interpretazione del Pd (e confermata da alcuni giuristi) l'abolizione del Reddito di cittadinanza (incluso l'articolo 7) crea una cosiddetta *abolitio criminis*: se una legge successiva abroga un reato che era considerato tale dalla legge vigente al tempo il cui fu commesso, si applica il principio del *favor rei*. Ovvero, se è tutto abrogato, i reati di indebita appropriazione scompaiono nel nulla, non ci sono più, come se non fossero mai esistiti. Se uno ha truffato lo Stato, non è punibile perché non c'è più quel reato secondo la legge. Se c'è stato un processo, la pena non può più essere eseguita. La condanna va revocata. Chi è stato condannato potrà chiedere la revoca della sentenza, anche definitiva, e lo stesso potrà fare chi verrà condannato nel 2023. Insomma, una leggerezza spaventosa che - pare - nessuno aveva notato fino a poche ore fa.

La segnalazione è arrivata dal Pd

"Nella furia di eliminare una misura che aiuta i più deboli il Governo Meloni ha cancellato anche le sanzioni per chi abusa del reddito di cittadinanza. Abbiamo presentato un'interpellanza per correggere il pasticcio della destra che premia chi deve punire". Così su Twitter il deputato democratico Andrea Casu.

"Nella fretta di abolire una misura che aveva aiutato milioni di persone in difficoltà, il governo ha fatto il condono che, fra i tanti varati in manovra, forse era l'unico al quale non pensava - dice la capogruppo del Pd alla Camera Debora Serracchiani a *Repubblica* - Pasticcio, certo, ma di una notevole gravità. Eliminando l'intera disciplina, e dunque anche le norme incriminatrici, si è ottenuto un risultato assurdo. Fatti salvi i reati più gravi come l'associazione a delinquere, vengono abolite le pene per tutti coloro che, per ottenere il reddito di cittadinanza, hanno fatto dichiarazioni mendaci, hanno utilizzato documenti falsi o hanno omesso informazioni dovute. E

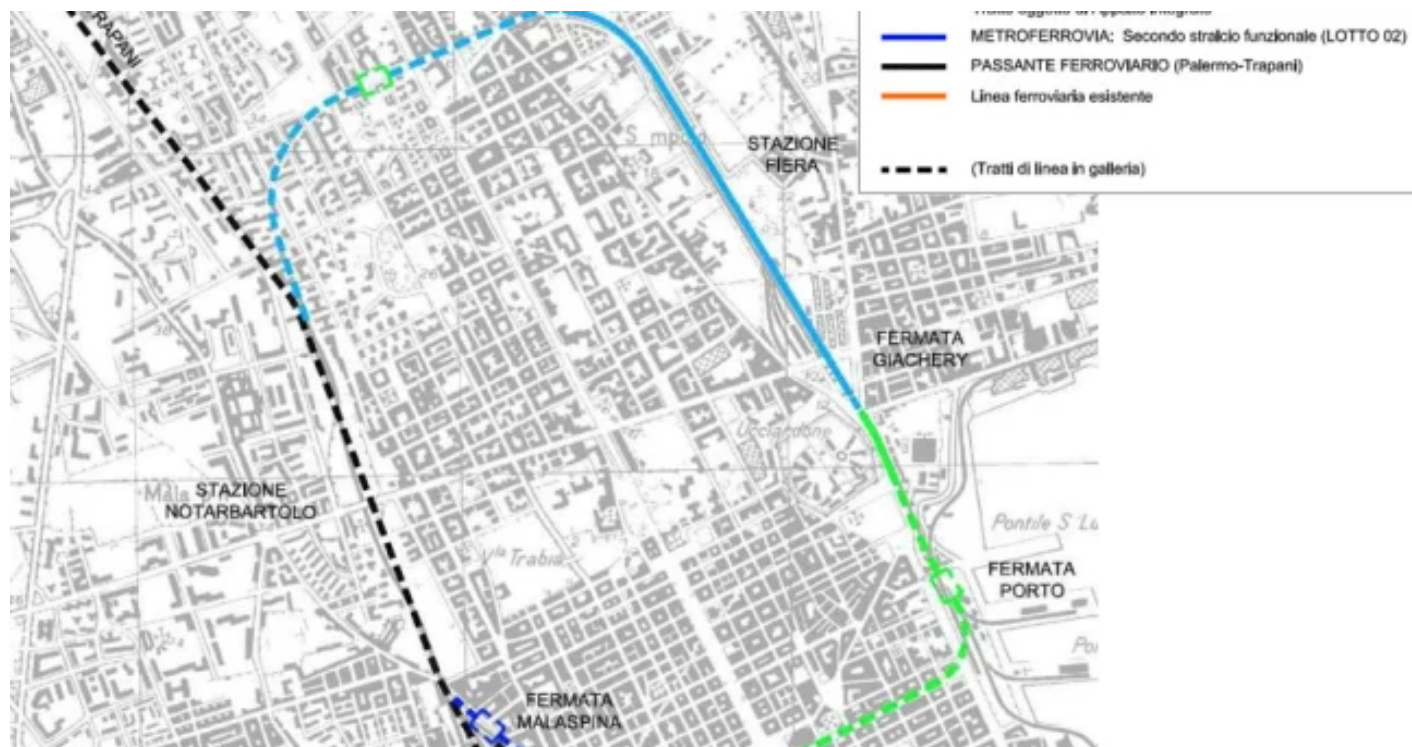
vengono meno anche le sanzioni per chi omette di comunicare le variazioni di reddito e di patrimonio".

La toppa

Che fare, dunque? L'esecutivo dovrà per forza di cose ripristinare il reato di appropriazione indebita del sussidio e le pene per chi ha truffato lo Stato. C'è spazio e tempo per un decreto legge, ma dovrà essere concordato in partenza con il Quirinale, dove c'è quel Sergio Mattarella che solo tre giorni fa, nei richiami relativi al Milleproroghe, ha invitato proprio a non abusare della decretazione d'urgenza. La possibilità per i cosiddetti "furbetti" di chiedere la revoca delle sentenze dal 2019 in poi sarebbe uno smacco inaccettabile per la maggioranza.

In teoria, il governo potrebbe anche attendere il primo gennaio, contando sul fatto che l'introduzione del nuovo sussidio ripristini i reati. Ma è una via rischiosa, per via del buco temporale, e in ogni caso il testo sarà molto complicato da mettere nero su bianco. Dovrà infatti bilanciare il principio costituzionale della retroattività della legge penale più favorevole. L'art. 2 comma 1 del codice penale e l'art. 25 c. 2 della Costituzione sanciscono il principio di irretroattività della legge penale sfavorevole al reo, ovvero che nessuno può essere punito per un fatto, che secondo la legge del tempo in cui fu commesso, non costituiva reato. Evitare il rischio di moltiplicare i contenziosi sarà la parola d'ordine dei prossimi mesi. Un bel ginepraio.

Anello ferroviario, Orlando: "A fine anno chiuderemo i cantieri"



L'assessore assicura, ma per il secondo lotto manca una l'approvazione di una variante urbanistica che è in consiglio comunale

PALERMO di Manfredi Esposito

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – Palermo, per molti, è considerata una città con cantieri eterni. Uno di questi è quello dell'anello ferroviario, infrastruttura considerata di vitale importanza per collegare vari punti della città con il passante ferroviario che va dalla stazione centrale all'aeroporto.

L'appalto fu assegnato nel giugno 2007 alla Tecnis, società poi fallita e che nel 2013 non aveva ancora iniziato i lavori a causa di alcuni contenziosi. L'anno prima, però, arrivò anche un finanziamento di quasi 30 milioni da parte della Regione Siciliana per alcune varianti proposte da RFI. Il progetto iniziale, infatti, era stato già finanziato con il precedente Programma operativo di Agenda 2000, per un importo di 124 milioni di euro.

Il progetto di prolungamento prevede la realizzazione delle ulteriori fermate di Porto, in progetto nel primo stralcio come trasformazione (in galleria) dell'attuale stazione di Palermo Marittima, Politeama, anch'essa prevista nel primo stralcio di progetto, e Turrisi Colonna, da progettare nel secondo stralcio. Verrà inoltre attivata la fermata Libertà nella galleria Ranchibile tra le stazioni di Notarbartolo e Imperatore Federico. A lavori ultimati l'anello ferroviario risulterà quindi composto di 8 fermate.

Quando termineranno i lavori

Ma a che punto sono questi lavori? Una risposta che attende tutta la città e, per fortuna, “entro la fine del 2023 saranno smontati i cantieri”, è quanto annunciato dall’assessore Totò Orlando ai microfoni di LiveSicilia. Infatti la ditta D’Agostino, che è subentrata proprio alla Tecnis sta portando avanti le opere per completare il primo lotto. Lo scorso settembre gli operai della ditta campana hanno anche abbattuto l’ultimo diaframma della galleria Amari-Politeama.

Guarda anche

La banda spacca vetrine colpisce ancora, svaligiata una pizzeria-polleria in viale Strasburgo

I ladri, nella notte tra venerdì e sabato, hanno infranto i vetri del locale Gustoso e si sono portati via la cassa con dentro l'incasso: qualche centinaia di euro il bottino. Indaga la polizia, che ha acquisito le immagini del sistema di videosorveglianza



Redazione

26 febbraio 2023 17:02



La vetrina spaccata della pizzeria-polleria Gustoso

La banda spacca vetrine colpisce ancora. Stavolta è stata presa di mira la pizzeria-polleria Gustoso, in viale Strasburgo.

I ladri, nella notte tra venerdì e sabato, hanno infranto i vetri dell'ingresso e si sono portati via la cassa con dentro l'incasso: non ingente il bottino, solo qualche centinaia di euro. Le indagini sono condotte dalla polizia, che ha acquisito le immagini del sistema di videosorveglianza e quelle delle telecamere della zona per risalire agli autori del colpo.

Nelle ultime settimane, con la tecnica della spaccata, sono stati messi a segno dei furti in un centro scommesse di piazza Don Bosco e in una cartoleria di corso Tukory.

Rifiuti attorno all'ecomostro di via Tiro a Segno: la Rap ripulisce la strada che sarà intitolata a Biagio Conte

La rimozione delle discariche è cominciata venerdì: dapprima sono stati portati via gli ingombranti, poi il resto dell'immondizia abbandonata. Operai al lavoro per completare il primo step di interventi



Redazione

26 febbraio 2023 12:03



La pulizia effettuata dalla Rap in via Tiro a Segno

Gli operai della Rap stanno ripulendo via Tiro a Segno, la strada che l'amministrazione comunale ha deciso di intitolare a Biagio Conte, il missionario laico morto lo scorso 12 gennaio.

La rimozione delle discariche presenti attorno all'ecomostro è cominciata venerdì. Dapprima sono stati portati via gli ingombranti, poi le attività della Rap sono proseguite ieri con il ritiro dei rifiuti indifferenziati abbandonati per strada, molti dei quali sono stati dati alle fiamme. Per effettuare gli interventi di pulizia, fa sapere la Rap, sono stati impiegati un autocompattatore, un cassone scarrabile, un bobcat, un furgone con vasca.

Quattro autisti e tre operai hanno lavorato anche oggi per completare il primo step di interventi. L'ecomostro di via Tiro a Segno, oltre a deturpare una zona di per sé già degradata, è da decenni

ricettacolo di rifiuti - anche pericolosi - che vengono abbandonati ad ogni ora del giorno. Numerose le proteste dei residenti, che in alcuni casi hanno persino bloccato il traffico per richiamare l'attenzione del Comune.

Nei giorni scorsi, il sindaco Roberto Lagalla, durante un suo intervento alla Missione Speranza e Carità, che l'ecomostro di via Tiro a Segno verrà abbattuto. "So che ci sono state critiche - ha detto il primo cittadino - sulle condizioni della strada. Siamo in contatto col Coime per la demolizione. Con Amap stiamo sviluppando anche il progetto per la riqualificazione del collettore fognario".

AGENZIA ENTRATE

Rottamazione Ter, rata prorogata: quando pagarla. Ma arriva anche la Quater per mettersi in regola

27 Febbraio 2023



Una veduta esterna della sede centrale dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, Roma, 28 aprile 2022. ANSA/ UFFICIO STAMPA ++HO - NO SALES EDITORIAL USE ONLY++

Sarà possibile pagare la rata della Rottamazione ter, prevista per il 28 febbraio, fino al prossimo 7 marzo. Lo ricorda sul proprio sito istituzionale agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader). I debitori che sono riusciti a rispettare il termine prorogato al 14 dicembre scorso, riferito alle rate di rottamazione originariamente in scadenza nel 2020 e nel 2021, devono ora far fronte alla prossima scadenza di fine mese. Considerati i 5 giorni di ritardo tollerati, si giunge pertanto al 7 marzo (primo giorno lavorativo successivo al 5 marzo che è domenica).

Rottamazione Ter, cosa succede se non si paga




MediaWorld

Rinnova la tua casa con le migliori offerte su grandi e piccoli elettrodomestici

Voglia di novità? Scegli la migliore tecnologia per la tua casa,...

MediaWorld.it

Raccomandato da 

Si ricorda che in caso di omissione, totale o parziale, o di ritardo superiore a 5 giorni nel pagamento anche di una sola rata della definizione agevolata si incorre in diverse conseguenze: si ripristina il debito originario, comprensivo di sanzioni e interessi di mora, al netto ovviamente dell'importo versato in pendenza della rottamazione; si perde il diritto alla dilazione del debito residuo che può pertanto legittimare l'immediata ripresa delle azioni esecutive dell'agente della riscossione. Ma l'ultima Legge di Bilancio ha previsto un ultimo salvagente per mettersi in regola, grazie alla Rottamazione Quater.

Rottamazione Quater

Nei giorni scorsi, infatti, l'Agenzia delle Entrate-Riscossione ha chiarito chi può accedere alla Rottamazione Quarter nel 2023. Tutti possono beneficiare della nuova tregua fiscale, prevista dalla Legge di Bilancio 2023: in particolare, chi ha aderito alla Rottamazione-ter, a prescindere se in regola con i pagamenti, può presentare domanda per accedere alla nuova Definizione agevolata (Rottamazione-quater) che prevede, oltre alla cancellazione delle sanzioni e degli interessi di mora, anche la cancellazione degli interessi iscritti a ruolo e dell'aggio. Viene sottolineato che può quindi presentare istanza anche chi non è riuscito a inviare la domanda per la Rottamazione ter, chiusa alla fine dell'anno scorso e deve ancora saldare i carichi di riscossione affidati all'agente dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022. Rientrano nella nuova pace fiscale anche i cittadini che, nei primi giorni di dicembre, hanno tentato di pagare i debiti rimanenti ma a causa di un malfunzionamento del servizio online dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione, non ci sono riusciti. Le domande per la definizione agevolata delle cartelle possono essere inviate entro il 20 aprile di quest'anno e la prima rata (o la rata unica) deve essere saldata il 31 luglio 2023.

Rottamazione, pagamento online

Altra novità riguarda il pagamento online della Rottamazione. I contribuenti possono presentare la richiesta di adesione alla definizione agevolata utilizzando l'apposito servizio disponibile direttamente nell'area pubblica del sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it, senza la necessità di inserire credenziali di accesso. La richiesta deve essere trasmessa in via telematica entro il 30 aprile 2023. E' stata stabilita la possibilità di pagare in forma agevolata i debiti affidati in riscossione dal primo gennaio 2000 al 30 giugno 2022, anche se ricompresi in precedenti "Rottamazioni" che risultano decadute per mancati pagamenti. La definizione agevolata consente di versare il solo importo del debito residuo senza corrispondere le sanzioni, gli interessi di mora e l'aggio, mentre le multe stradali potranno essere estinte senza il pagamento degli interessi, comunque denominati, e dell'aggio. Sarà possibile pagare in un'unica soluzione o in un massimo di 18 rate in 5 anni. Nella sezione "Definizione agevolata" si deve compilare l'apposito form inserendo i numeri identificativi delle cartelle/avvisi che si vogliono includere nella domanda di adesione, specificando il numero delle rate in cui si intende suddividere l'importo dovuto e il domicilio al quale verrà inviata entro il mese di giugno la comunicazione delle somme dovute. È inoltre necessario indicare un indirizzo e-mail al quale verrà inviata la ricevuta di presentazione della domanda ed è obbligatorio allegare la documentazione di riconoscimento. È possibile inserire anche i singoli carichi, contenuti nella cartella/avviso per i quali si intende aderire alla definizione agevolata. Dopo aver confermato l'invio della richiesta il contribuente riceverà una prima e-

mail all'indirizzo indicato, con un link da convalidare entro le successive 72 ore. Decorso tale termine, il link non sarà più valido e la richiesta sarà automaticamente annullata.

Pranzo della domenica con ospite d'onore: Matteo Messina Denaro



L'incredibile retroscena sulle complicità del padrino corleonese

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

È domenica a Campobello di Mazara. Per qualcuno è un giorno speciale, perché speciale è l'ospite. Speciale e sanguinario: Matteo Messina Denaro.

È accaduto davvero, poco prima dell'arresto del 16 gennaio scorso all'esterno della clinica "La Maddalena" di Palermo. Una famiglia ha trascorso il pranzo domenicale con il padrino corleonese.

Un episodio che la dice lunga sulla catena di protezione di cui il boss ha goduto quando ha deciso di fare rientro in Sicilia, ad una manciata di chilometri dalla natia Castelvetro.

Messina Denaro sapeva di potere contare sul silenzio collettivo. Mai fare di tutta l'erba un fascio, ma neppure si può smussare la gravità del pranzo domenicale con il boss. Cibo e chiacchiere, magari vecchi ricordi di uno stragista con cui c'è grande sintonia. La confidenza è massima perché massima è e deve essere la fiducia.